

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

53.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**
E DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-60

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 350 del 2001: Introduzione dell'euro (A.C. 1654) (Seguito della discussione)	2
Disegni di legge di conversione (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissioni in sede referente)	1	(<i>Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - A.C. 1654</i>)	2
Sull'ordine dei lavori	1	Presidente	2
Presidente	1	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	3
(<i>La seduta, sospesa alle 14,40, è ripresa alle 15,30</i>)	2	Bocchino Italo (AN)	13
		Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	11

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
Galli Dario (LNP)	8	Tolotti Francesco (DS-U)	33, 41
Intini Ugo (Misto-SDI)	4	Vianello Michele (DS-U)	30
Jannone Giorgio (FI)	18	Preavviso di votazioni elettroniche	41
Milioto Vincenzo (Misto-N.PSI)	2	Ripresa discussione – A.C. 1654	41
Nesi Nerio (Misto-Com.it)	5	<i>(Ripresa esame ordini del giorno – A.C. 1654)</i>	41
Russo Spina Giovanni (RC)	6	Presidente	41
Violante Luciano (DS-U)	16	Armani Pietro (AN)	44
Volontè Luca (CCD-CDU)	10	Leo Maurizio (AN)	42
<i>(La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle</i>		Lettieri Mario (MARGH-U)	41
<i>17,05)</i>	20	Pennacchi Laura Maria (DS-U)	47
<i>(Votazione questione di fiducia – A.C. 1654) .</i>	20	Romano Francesco Saverio (CCD-CDU) ..	43
Presidente	20	Tremonti Giulio, <i>Ministro dell'economia e</i>	45
Sull'ordine dei lavori	27	<i>delle finanze</i>	45
Presidente	27	Vitali Luigi (FI)	43
Violante Luciano (DS-U)	27	Per la risposta a strumenti del sindacato	
Ripresa discussione – A.C. 1654	28	ispettivo	52
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 1654)</i>	28	Presidente	52
Presidente	28	Duca Eugenio (DS-U)	52
Barbieri Roberto (DS-U)	34, 40	Sull'ordine dei lavori	53
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	36, 39	Presidente	53, 54
Bonito Francesco (DS-U)	29, 40	Bruno Donato (FI)	54
Calzolaio Valerio (DS-U)	36	Violante Luciano (DS-U)	53
Carboni Francesco (DS-U)	28, 40	Vito Elio (FI)	53
Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	38, 40	Ordine del giorno della seduta di domani .	54
Kessler Giovanni (DS-U)	31, 40	<i>ERRATA CORRIGE</i>	55
Lettieri Mario (MARGH-U)	40	Organizzazione dei tempi di esame degli	
Olivieri Luigi (DS-U)	32, 40	argomenti iscritti in calendario	56
Rossi Nicola (DS-U)	35	Votazioni elettroniche (Schema) .	Votazioni I-XXXV
Tanzi Vito, <i>Sottosegretario per l'economia e</i>	39		
<i>le finanze</i>	39		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 14,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 22 ottobre 2001.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantadue.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i disegni di legge nn. 1838 e 1839, di conversione dei decreti-legge nn. 353 e 354 del 2001.

I disegni di legge sono assegnati, rispettivamente, alle Commissioni riunite II e III ed alla IX Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE comunica l'articolazione del dibattito sulla questione di fiducia e sul seguito dell'esame del disegno di legge di conversione n. 1654, nonché l'organizzazione dei lavori per le sedute del 5 e 6

novembre prossimi, secondo le determinazioni assunte dalla Conferenza dei presidenti di gruppo nell'odierna riunione (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 14,40, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 350 del 2001: Introduzione dell'euro (1654).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'emendamento Dis.1.1.

Passa alle dichiarazioni di voto.

VINCENZO MILIOTO, pur ritenendo che sarebbe stato preferibile che il Governo non avesse posto la questione di fiducia, dichiara che i deputati del Nuovo PSI esprimeranno un voto favorevole, non condividendo i motivi di contrarietà al provvedimento adottati dal centrosinistra, che ha indebitamente alzato i toni del dibattito.

MARCO BOATO ricorda che le ragioni di contrarietà al decreto-legge in esame attengono alla strumentale introduzione, in un doveroso e condivisibile provvedi-

mento sull'euro, di misure che assicurano impunità ed omertà a chi abbia esportato all'estero ingenti capitali. Ribadito, inoltre, che il provvedimento d'urgenza viola i principi costituzionali che informano lo Stato di diritto, dichiara che i deputati Verdi esprimeranno un voto contrario sulla questione di fiducia che il Governo ha posto anzitutto per impedire la libera espressione della sua stessa maggioranza.

UGO INTINI, nel condividere le considerazioni critiche esposte dalle altre formazioni politiche dell'Ulivo, dichiara la contrarietà dei deputati Socialisti democratici italiani alla fiducia richiesta dal Governo. Sottolinea, inoltre, come gli eccessi polemici nuocciano sia alla maggioranza sia all'opposizione sia alle istituzioni democratiche; sollecita infine una ricostruzione equilibrata e veritiera del fenomeno Tangentopoli, i cui effetti ancora inquinano la vita politica italiana.

NERIO NESI, nel dichiarare che i deputati Comunisti italiani negheranno la fiducia al Governo, esprime netta contrarietà alle misure concernenti l'emersione delle attività finanziarie detenute all'estero, che giudica inutili, pericolose, nonché eticamente e politicamente inique; ritiene inoltre che i veri beneficiari di tali misure saranno essenzialmente i detentori di proventi derivanti da attività illecite.

GIOVANNI RUSSO SPENA, nel dichiarare che il gruppo di Rifondazione comunista negherà la fiducia al Governo, ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame, di stampo fortemente classista, rechi norme di una pericolosità e di una iniquità inaudite; osservato, inoltre, che il decreto-legge si configura come una vera e propria amnistia nei confronti degli evasori fiscali e di coloro che hanno riciclato i proventi derivanti da attività illecite, ritiene che esso si iscriva in un disegno strategico volto a favorire interessi padronali e borghesi. Preannunzia infine una forte mobilitazione nel Paese contro una politica che, per promuovere lo sviluppo economico, tende a diffondere una inaccettabile cultura dell'illegalità.

DARIO GALLI, nel respingere le accuse rivolte dall'opposizione al gruppo della Lega nord Padania, osserva che il Governo ha finora agito in coerenza con gli obiettivi di rilanciare l'economia del Paese e di garantire maggior benessere alle famiglie italiane. Ritiene inoltre che il decreto-legge crei le condizioni per consentire il rientro dei capitali investiti all'estero da cittadini che avevano perso fiducia nel proprio Paese: ricorda infine che gli Esecutivi di centrosinistra hanno fatto più volte ricorso alla posizione della questione di fiducia ed allo strumento del condono.

LUCA VOLONTÈ osserva che il provvedimento d'urgenza in esame assume grande rilievo per il rilancio dell'economia italiana e recepisce le istanze provenienti dai settori produttivi; invita pertanto l'opposizione ad evitare inutili polemiche e strumentalizzazioni, accettando un costruttivo confronto con la maggioranza. Ricorda peraltro che anche gli Esecutivi di centrosinistra, in particolare il Governo Prodi, hanno fatto sovente ricorso alla questione di fiducia ed hanno adottato numerosi decreti-legge. Rilevato inoltre che la scelta dell'Esecutivo è stata imposta dalla necessità di evitare l'eccessiva dilatazione dei tempi di esame del provvedimento d'urgenza, dichiara che i deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore ribadiscono la loro fiducia al Governo.

PIERLUIGI CASTAGNETTI, osservato che la posizione della questione di fiducia non ha consentito di svolgere un dibattito da cui emergesse il consenso dell'opposizione alle norme concernenti l'introduzione dell'euro, ribadisce la contrarietà alle disposizioni relative al rientro dei capitali detenuti all'estero, pur riconoscendo che l'emendamento del Governo recepisce talune proposte — ma non le più significative — formulate dalla minoranza. Rileva, infatti, che tali norme, assicurando la sostanziale impunità e garantendo l'anonimato di quanti, per interessi meramente personali, hanno sottratto risorse all'economia nazionale, si tradurranno di fatto in un'opportunità per la criminalità

organizzata e comprometteranno la credibilità dell'Italia in ambito internazionale.

ITALO BOCCHINO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale, ritiene che la posizione della questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento Dis.1.1 del Governo non possa essere considerata scandalosa, in quanto volta a fronteggiare l'atteggiamento ostruzionistico di un'opposizione divisa al suo interno. Esprime quindi la convinzione che le disposizioni sul rientro dei capitali esportati configurino un intervento positivo e funzionale ad incentivare lo sviluppo economico del Paese, nonché la crescita del tessuto imprenditoriale, in piena coerenza con gli impegni assunti dalle forze di centrodestra nei confronti degli elettori.

LUCIANO VIOLANTE, nell'osservare che le misure sull'emersione delle attività finanziarie detenute all'estero rientrano in un preciso disegno strategico del Governo, che include la nuova disciplina del falso in bilancio e delle rogatorie internazionali, ritiene che, con la previsione di un versamento pari al 2,5 per cento dell'importo dichiarato, si favoriscano inopinatamente coloro che hanno esportato capitali, anche di provenienza illecita. Lamenta l'assoluta inadeguatezza del sistema di garanzie contro l'illegalità previsto nel testo, nonché l'anomalia rappresentata dalla posizione della questione di fiducia su un emendamento del Governo recante una nuova normativa, non preventivamente discussa dalla Camera: ritiene che tale scelta sia stata dettata dall'esigenza di scongiurare possibili rischi derivanti da divisioni nella maggioranza, che si sarebbero palesate in caso di richiesta di voto segreto. Preannunziata, infine, un'opposizione rigorosa ma responsabile, invita l'Esecutivo e le forze politiche del centrodestra a porre fine agli attacchi rivolti al principio di legalità ed a chi amministra la giustizia, anche per consentire al Parlamento di riappropriarsi del suo naturale ruolo di sede di confronto e mediazione, in vista dell'affermazione di un'etica pubblica che non sia sacrificata ad interessi di parte.

GIORGIO JANNONE, ricordato — quale relatore sul provvedimento — il clima di proficua collaborazione registratosi in Commissione tra i gruppi della maggioranza e quelli dell'opposizione, contesta che il decreto-legge rechi un velo di impunità e rischi di illegalità, fondandosi, tra l'altro, sul principio del ravvedimento operoso, al quale si sono ispirati analoghi provvedimenti adottati dai precedenti Governi di centrosinistra. Osserva, inoltre, che l'Esecutivo non ha posto la questione di fiducia per superare presunte divisioni nell'ambito della maggioranza, ma per ovviare ad un'opposizione aprioristicamente ostruzionistica; ricordato quindi che il Governo Prodi ricorse per 26 volte ad analogo strumento procedurale, stigmatizza il comportamento di esponenti del centrosinistra, che hanno spesso rivolto gratuiti insulti a rappresentanti del Governo ed a gruppi parlamentari di maggioranza.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 17.

La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sull'emendamento Dis.1.1 del Governo, sulla cui approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, l'Esecutivo ha posto la questione di fiducia.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti	569
Votanti	568

Astenuti	1
Maggioranza	285
Hanno risposto <i>sì</i> ...	331
Hanno risposto <i>no</i> ..	237

(La Camera approva)

Dichiara precluse le restanti proposte emendative.

Sull'ordine dei lavori.

LUCIANO VIOLANTE, ricordati i documenti di indirizzo che impegnano il Governo ad informare prioritariamente il Parlamento su rilevanti questioni concernenti l'indirizzo politico, chiede che l'Esecutivo riferisca alla Camera, possibilmente nella seduta di domani, dopo la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 1654, sull'intendimento, preannunciato dal ministro Martino ad organi di informazione, di rinunciare alla partecipazione al progetto europeo per la realizzazione di un aereo da trasporto militare.

PRESIDENTE assicura che interesserà il ministro Martino affinché il Governo renda un'informativa urgente, eventualmente nella giornata di domani.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, avvertendo che la Presidenza non ritiene ammissibile l'ordine del giorno Benvenuto n. 11.

FRANCESCO CARBONI illustra il suo ordine del giorno n. 9, con il quale si impegna il Governo ad assumere iniziative legislative ed amministrative che consentano l'individuazione dei fatti costituenti reato diversi da quelli per i quali il decreto-legge esclude la punibilità.

FRANCESCO BONITO rappresenta l'elevata possibilità di rischio derivante dall'applicazione, a fini illeciti, delle

norme in materia di cosiddetto rimpatrio di capitali dall'estero, introdotte dal decreto-legge n. 350 del 2001.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

FRANCESCO BONITO illustra quindi il contenuto del suo ordine del giorno n. 4.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

FRANCESCO BONITO sollecita infine il Governo ad adottare le opportune iniziative normative affinché sia dichiarata l'origine dei capitali.

MICHELE VIANELLO illustra il suo ordine del giorno n. 16, volto ad impegnare il Governo a destinare una quota parte delle entrate derivanti dall'applicazione del decreto-legge in esame alle regioni, alle province ed ai comuni: ne raccomanda l'accoglimento.

GIOVANNI KESSLER illustra il suo ordine del giorno n. 7, volto a garantire efficaci controlli sull'effettiva provenienza, geografica ed economica, delle attività rimpatriate, atteso il rischio che la disciplina approvata favorisca il riciclaggio di proventi derivanti da attività illecite.

LUIGI OLIVIERI illustra il suo ordine del giorno n. 8, con il quale si impegna il Governo ad assumere provvedimenti amministrativi per la predisposizione di un modello di dichiarazione in cui i richiedenti indichino le informazioni relative alle attività che si intendano regolarizzare.

FRANCESCO TOLOTTI illustra il suo ordine del giorno n. 13, volto a limitare gli effetti della preclusione degli accertamenti fiscali ai redditi prodotti da capitali detenuti all'estero, e oggetto di rimpatrio, i quali avrebbero dovuto essere denunciati in Italia ai fini fiscali, onde evitare fenomeni di riciclaggio di proventi derivanti da

attività illecite poste in essere da organizzazioni criminali; invita pertanto il Governo ad accoglierlo.

ROBERTO BARBIERI illustra il suo ordine del giorno n. 12, che impegna il Governo ad intervenire con adeguati strumenti normativi per evitare che gli effetti del blocco degli accertamenti siano operanti anche per il periodo di imposta in corso e per quelli futuri.

NICOLA ROSSI illustra il suo ordine del giorno n. 15 e l'ordine del giorno Caldarola n. 25, di cui è cofirmatario, sottolineando la necessità e l'urgenza di assicurare certezza ed equità al sistema di tassazione delle rendite finanziarie.

VALERIO CALZOLAIO illustra il suo ordine del giorno n. 31, che impegna il Governo ad individuare tempi e modalità per restituire alla provincia di Macerata ed ai suoi comuni il gettito eventualmente non affluito e correlato ai contenuti della normativa in esame.

MARCO BOATO illustra il suo ordine del giorno n. 1, che impegna il Governo a garantire la piena attuazione delle disposizioni volte a prevenire e contrastare fenomeni di riciclaggio di proventi di illecita provenienza, nonché l'attività di organizzazioni criminali e terroristiche; ricorda che tali disposizioni recepiscono istanze sottese ad emendamenti presentati dall'opposizione.

GIUSEPPE FANFANI illustra l'ordine del giorno Lettieri n. 2, di cui è cofirmatario.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

GIUSEPPE FANFANI invita il Governo a disciplinare rigidamente i casi in cui sia necessaria la segnalazione di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 143 del 1991, in relazione alle modalità di rimpatrio, al-

l'entità degli importi, ai soggetti richiedenti ed a qualsiasi altro elemento ritenuto di rilievo.

VITO TANZI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta gli ordini del giorno Boato n. 1, Lettieri n. 2, Buglio n. 3, Bonito n. 4, Soda n. 6, Kessler n. 7, Carboni n. 9, Roberto Barbieri n. 12 e Tolotti n. 13; accetta altresì gli ordini del giorno Siniscalchi n. 5, Michele Ventura n. 10, Pennacchi n. 14 e Nicola Rossi n. 15, purché riformulati; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Olivieri n. 8. Non accetta, infine, i restanti ordini del giorno, perché ritenuti di difficile attuazione.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno.

MARIO LETTIERI sottolinea che la fase dell'esame degli ordini del giorno è stata l'unica in cui è stato consentito all'opposizione di illustrare le proposte formulate, che avrebbero consentito — qualora non fosse stata posta la questione di fiducia e fossero state accolte — di migliorare il testo del provvedimento: raccomanda quindi l'approvazione del suo ordine del giorno n. 2.

MAURIZIO LEO rileva che la prevista soppressione del cosiddetto equalizzatore pone le premesse per una revisione organica della disciplina dei redditi da capitale; ribadisce inoltre che le scelte normative del Governo sono finalizzate a favorire il rientro di capitali di non residenti, oltre

che di cittadini italiani, trasferiti all'estero prevalentemente a causa dell'eccessiva onerosità del carico fiscale.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO dichiara voto contrario sull'ordine del giorno Lettieri n. 2 ed invita i deputati della maggioranza a non approvarlo.

LUIGI VITALI ritiene ingiustificate le preoccupazioni per il possibile ricorso, da parte della criminalità organizzata, alle procedure previste dal decreto-legge in esame al fine di incentivare il rientro in Italia di capitali esportati. Osservato inoltre che il Governo intende favorire lo sviluppo economico del Paese, preannunzia il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione.

PIETRO ARMANI, nel ritenere che l'eccessiva pressione fiscale e l'elevato tasso di inflazione abbiano favorito l'esportazione di capitali, invita a considerare con obiettività che l'introduzione dell'euro potrà favorire il rientro in Italia delle attività finanziarie trasferite all'estero.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli ordini del giorno Lettieri n. 2, Buglio n. 3 e Bonito n. 4.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori non accettano la riformulazione degli ordini del giorno Siniscalchi n. 5, Michele Ventura n. 10 e Nicola Rossi n. 15 e che, conseguentemente il parere del Governo è su di essi contrario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'ordine del giorno Siniscalchi n. 5; approva gli ordini del giorno Soda n. 6 e Kessler n. 7; respinge l'ordine del giorno Olivieri n. 8; approva l'ordine del giorno Carboni n. 9; respinge l'ordine del giorno Michele Ventura n. 10; approva gli ordini del giorno Roberto Barbieri n. 12 e Tolotti n. 13.

LAURA MARIA PENNACCHI accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 14.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'ordine del giorno Pennacchi n. 14, nel testo riformulato, e respinge gli ordini del giorno Nicola Rossi n. 15, Vianello n. 16, Ruzzante n. 17, Sabbatini n. 18, Martella n. 19, Spini n. 20, Fumagalli n. 21, Lumia n. 22, Marone n. 23, Nigra n. 24, Caldarola n. 25, Filippeschi n. 26, Bova n. 27, Mancini n. 28, Diana n. 29, Alberta De Simone n. 30, Calzolaio n. 31, Crisci n. 32, Burlando n. 33, Leoni n. 34, De Luca n. 35, Magnolfi n. 36, Bielli n. 37, Sereni n. 38, Duca n. 39, Giulietti n. 40, Amici n. 41, Maran n. 42, Gasperoni n. 43, Luongo n. 44 e Adduce n. 45.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

EUGENIO DUCA sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, nella seduta di domani, dopo la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 1654, il ministro Martino, pur rilevando che il Governo si è impegnato a riferire al Parlamento sui temi connessi all'impegno militare dell'Italia, ha manifestato disponibilità a rendere all'Assemblea un'informazione urgente in ordine al progetto Airbus A 400 M.

ELIO VITO ricorda che nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si è convenuto che, per consentire un ordinato andamento dei lavori, la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 1654 abbia luogo nella seduta di domani, alle 14.

LUCIANO VIOLANTE precisa che la richiesta sull'ordine dei lavori da lui formulata non era finalizzata ad ottenere un'informativa urgente del Governo sulle operazioni militari in corso in Afghanistan, ma a richiamare l'Esecutivo alla necessità di rendere prioritariamente al Parlamento comunicazioni relative all'indirizzo politico.

DONATO BRUNO, pur apprezzando la disponibilità del ministro della difesa a rendere all'Assemblea un'informativa urgente, auspica che l'accoglimento di richieste sull'ordine dei lavori che attengono alla gestione ordinaria di un Ministero, tanto più se avanzate da una sola parte politica, non costituiscano precedente.

PRESIDENTE sottolinea che il ministro Martino, pur non essendovi tenuto in relazione alla richiesta formulata dal depu-

tato Violante, ha recepito con grande sensibilità un'istanza dell'opposizione. Ricorda infine che, secondo quanto convenuto nella riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo, la votazione finale del disegno di legge di conversione n. 1654 avrà luogo nella seduta di domani, alle 14, salvo diverso accordo fra i gruppi.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 26 ottobre 2001, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 54).

La seduta termina alle 20,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 14,35.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 ottobre 2001.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alboni, Brancher, Buttiglione, Cicu, Contento, Delfino, Giovanardi, Magnolfi, Selva, Tortoli, Viceconte e Viespoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta odierna.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, con lettera in data 24 ottobre 2001, i seguenti disegni di legge, che sono stati assegnati, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

S. 695 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settem-

bre 2001, n. 353, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni delle misure adottate nei confronti della fazione afghana dei Talibani » (*approvato dal Senato*) (1838), alle Commissioni riunite II (Giustizia) e III (Affari esteri), con il parere delle Commissioni I, V, VI e XIV.

S. 696 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, recante disposizioni urgenti per il trasporto aereo » (*approvato dal Senato*) (1839), alla IX Commissione (Trasporti), con il parere delle Commissioni I, II, V, VI e XIV.

I suddetti disegni di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, sono stati altresì assegnati al Comitato per la legislazione.

Sull'ordine dei lavori (ore 14,39).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei presidenti di gruppo, nella sua odierna riunione, ha unanimemente convenuto quanto segue.

Per quanto attiene all'organizzazione del dibattito sulla questione di fiducia e sul seguito dell'esame del disegno di legge di conversione n. 1654, le dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei gruppi parlamentari e delle componenti politiche del gruppo misto sull'emendamento Dis. 1.1, sulla cui approvazione senza subemendamenti e senza articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia, saranno trasmesse mediante ripresa televisiva diretta, con inizio alle 15,30.

Dopo la votazione per appello nominale sulla questione di fiducia, l'Assemblea procederà all'esame degli ordini del giorno. La votazione di questi ultimi si svolgerà alle 20, previa l'eventuale illustrazione e le dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno medesimi.

La votazione finale sul disegno di legge di conversione avrà luogo domani alle 14, previo svolgimento delle dichiarazioni di voto a partire dalle ore 9.

Per quanto attiene all'organizzazione dei lavori per le sedute di lunedì 5 e martedì 6 novembre:

Lunedì 5 novembre (seduta pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) si svolgeranno le discussioni sulle linee generali dei disegni di legge di conversione n. 1700 (decreto-legge lavoro a tempo parziale) e n. 1757 (equa riparazione), la discussione congiunta sulle linee generali del disegno di legge n. 1533 (legge comunitaria per il 2001) e della relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e la discussione sulle linee generali delle mozioni in materia di misure per la tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale.

Martedì 6 novembre (seduta pomeridiana) si svolgeranno l'esame e la votazione delle questioni pregiudiziali sulla proposta di legge n. 339 ed abbinata (voto dei cittadini italiani all'estero) e il seguito dell'esame degli argomenti le cui discussioni sulle linee generali sono previste per la seduta di lunedì 5.

La ripartizione dei tempi per la discussione dei suddetti argomenti sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

La Conferenza dei presidenti di gruppo si riunirà nuovamente martedì 6 novembre, alle 11, per predisporre il programma dei lavori dell'Assemblea per i mesi di novembre e dicembre e il calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di novembre.

Poiché le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia avranno inizio alle ore 15,30, sospendo la seduta fino a tale ora.

La seduta, sospesa alle 14,40, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro (1654).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 1654 sezione 4).

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - A.C. 1654)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Milioto. Ne ha facoltà.

VINCENZO MILIOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avremmo preferito che il Governo non avesse posto la questione di fiducia su questo decreto-legge, che contiene disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro e altri provvedimenti che, tra l'altro, attengono al rientro dei capitali dall'estero.

Avremmo preferito ciò persuasi che la questione di fiducia si ponga solo in de-

terminate condizioni — anche se ne comprendiamo alcune delle ragioni — e anche perché il nuovo PSI avrebbe preferito un dibattito approfondito su temi su cui sono state scritte pagine importanti. Il dibattito sarebbe probabilmente servito a dare dignità ad una politica e a degli uomini che hanno scritto pagine importanti nella storia d'Italia. Ma le cose stanno così.

Il nuovo PSI esprimerà, dunque, un voto favorevole sulla questione di fiducia posta dal Governo, in quanto non condivide le ragioni espresse dal centrosinistra, che sta alzando i toni del dibattito, probabilmente perché ciò serve a compattare le divisioni che ci sono e che permangono all'interno dei Democratici di sinistra e all'interno dell'Ulivo. Allora, alziamo il tono del dibattito, così ci troviamo tutti d'accordo.

All'onorevole Violante, vogliamo dire che non ci sentiamo per niente uomini macchina e voteremo favorevolmente sulla questione di fiducia, e non perché vi è il voto palese; avremmo votato nella stessa maniera anche nel caso di voto segreto.

Per quanto mi riguarda e ci riguarda, non servono le blindature, noi siamo quei socialisti che non hanno mai chinato la testa né piegato la schiena e che, quindi, non si nascondono dietro il voto segreto.

Per questi motivi esprimeremo un voto favorevole sulla questione di fiducia posta dal Governo Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, vi è una domanda prioritaria cui bisogna rispondere di fronte all'opinione pubblica: perché il Governo di centrodestra ha deciso, improvvisamente, di porre la questione di fiducia su questo decreto-legge?

Non è in discussione la legittimità della questione di fiducia — che è un'ipotesi prevista dalla nostra Costituzione — ma il perché il Governo abbia utilizzato tale strumento con riferimento a questo decreto-legge. Si tratta, infatti, di un decreto-

legge destinato ufficialmente ad introdurre disposizioni urgenti per l'ormai imminente entrata in vigore dell'euro, almeno questo è il titolo ufficiale e proclamato del provvedimento. Tuttavia, se si fosse trattato solo di questo, il Governo avrebbe compiuto il proprio dovere e anche l'opposizione dell'Ulivo avrebbe votato a favore. Il decreto-legge sull'euro avrebbe potuto essere approvato all'unanimità, in quanto sono stati i governi di centrosinistra a portare l'Italia nell'Unione monetaria, nonostante tutti i reiterati tentativi di opposizione, da parte del Polo e della Lega, durante la precedente legislatura.

In materia di euro, il merito storico va ai governi Prodi, D'Alema, Amato, ai governi di centrosinistra che hanno conquistato per l'Italia l'obiettivo storico dell'ingresso nell'euro, allora osteggiato dal centrodestra in modo sistematico ed irresponsabile, con reiterate dichiarazioni di sfiducia e preannunci di fallimento, smentiti dal risultato storico dell'unione monetaria di cui l'Italia fa parte integrante. In materia di euro, il centrodestra, che, per bocca del Presidente del Consiglio Berlusconi, ha dovuto, pur tardivamente, riconoscere le conquiste dei governi Prodi, D'Alema ed Amato, sta semplicemente e doverosamente proseguendo e completando l'opera meritoria e storica del centrosinistra; su questa strada il Governo Berlusconi avrebbe avuto anche il nostro voto, per ragioni di coerenza e di lealtà cui non siamo mai venuti meno.

Perché allora, ripeto, il Governo ha posto la questione di fiducia? Per una ragione semplice e gravissima al tempo stesso. Perché nel decreto-legge sull'euro è stato strumentalmente inserito un intero blocco di articoli, il capo III, che punta alla sanatoria della massa ingente di capitali esportata clandestinamente all'estero negli anni e nei decenni scorsi. Violando la Costituzione ed insultando la stragrande maggioranza dei cittadini onesti, quelli che hanno operato, prodotto ricchezza, pagato le tasse ed investito in Italia, il Governo di centrodestra, per recuperare qualche migliaio di miliardi, ha deciso di garantire totale immunità e totale omertà a tutti

quei cittadini che hanno evaso il fisco e depauperato l'Italia, portando illegalmente le proprie ricchezze ed i propri capitali all'estero. Questa operazione è uno scandalo di proporzioni gigantesche, è un'autentica vergogna nazionale, è un'immane offesa allo Stato di diritto, in cui noi crediamo, ma che viene sistematicamente calpestato e violato o evocato solo strumentalmente quando fa comodo.

Le carceri italiane detengono molti grandi criminali, ma anche migliaia di disgraziati che stanno in prigione per violazioni di ben minore gravità se paragonate agli atti di chi ha derubato l'Italia delle sue ricchezze, ha disertato i propri doveri di solidarietà nazionale, ha sistematicamente evaso il fisco, pur continuando a fruire di tutti quei servizi che gli altri cittadini, quelli onesti, pagano con le proprie tasse anche per loro. Il messaggio infame — tale, purtroppo, devo definirlo —, che viene dato all'Italia e che segna il prestigio del nostro paese in Europa e nel mondo, è questo: se hai pagato le tasse, sei poco meno che un ingenuo; se hai violato il fisco in Italia, sei giustamente chiamato a risponderne; ma se non hai pagato le tasse ed hai sottratto risorse all'Italia, esportando i capitali all'estero, lo Stato, con il Governo di centro-destra, ti garantisce ora la completa omertà e la totale impunità, con il pagamento dell'irrisoria percentuale del 2,5 per cento dei tuoi capitali illegali.

Mi chiedo e vi chiedo: è questo lo Stato di diritto, è questa la giustizia sociale, è questa l'equità fiscale, è questa l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge? Signor Presidente, queste domande non ce le poniamo soltanto noi, se le sono poste — devo darne atto — anche molti colleghi del centrodestra. E per impedire ai colleghi del centrodestra, prima di tutto a loro, di potersi liberamente esprimere nel voto sugli emendamenti che avessero eventualmente condiviso, per togliere loro questa libertà, da parte della Casa delle libertà è stata posta la questione di fiducia. Questa fiducia viola lo Stato di diritto ed offende il prestigio internazionale dell'Italia: è questa la ragione per cui noi esprimeremo un voto contrario, ritenendo che si scriva

oggi una pagina nera nella storia del Parlamento e del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel merito di questo decreto-legge, condivido le critiche espresse autorevolmente dai deputati dell'Ulivo e ciò mi porta a negare la fiducia al Governo. Tuttavia, vorrei porre un problema più generale, di forma parlamentare e di sostanza politica: la maggioranza presenta provvedimenti blindati, sembra considerare il Parlamento un impiccio ed un ostacolo inutile, da aggirare con il minor danno e la maggiore rapidità possibile; l'opposizione fa le barricate, avanza decine di interventi e centinaia di emendamenti, attacca con il sottinteso che il Governo abbia, soprattutto, da difendere interessi inconfessabili, ciò che non viene sottinteso in pubblico, ma gridato sulle piazze. L'opposizione marcia con giuste e comprensibili ragioni ad Assisi, per la pace, ma in mezzo a chi è contro l'America; la maggioranza vuole marciare per l'America e per la guerra. Ed a Washington si dice ridendo che da Londra si mandano truppe e da Roma si mandano cortei.

Le parole eccessive e le polemiche eccessive si susseguono, rendendo ridicole, di fronte all'opinione pubblica, non la maggioranza o l'opposizione, ma la maggioranza e l'opposizione: così non si può andare avanti! Questo è il motivo per cui l'Italia perde ogni giorno credibilità internazionale e Berlusconi aggrava la situazione allorché, visto come l'ultimo della classe in Europa, cerca di apparire come il primo della classe in America. Questo, tutto questo, preoccupa il Capo dello Stato, che lancia un appello implicito affinché si smetta.

Diciamo la verità: non abbiamo in Italia una destra normale ed europea, ma

neppure una normale sinistra europea. Potremmo continuare per cinque anni dall'opposizione a gridare « fascisti e corrotti » e dalla maggioranza a gridare « comunisti e giustizialisti », ma continueremo a farlo in un paese che lentamente affonda nel discredito agli occhi del mondo, con istituzioni democratiche che affondano nel discredito agli occhi degli italiani. Con lealtà assoluta alla sinistra e anche nell'interesse della sinistra, consentitemi perciò di dire che l'opposizione aiuti la destra a diventare una normale destra europea, il che non è: aiuteremmo anche noi stessi a diventare una normale sinistra europea; dal canto suo, il Governo ci aiuti ad essere aiutato.

Tutti insieme diciamo una parola di equilibrio, di verità e di giustizia sul veleno accumulato negli anni novanta, negli anni di Tangentopoli, che ancora inquina la vita democratica, come dimostrano anche le polemiche di questi giorni. Chi non comprenderà queste esigenze e continuerà a scontrarsi muro contro muro, credo sarà giudicato severamente dell'opinione pubblica, tanto più severamente in presenza di una lunga e tragica crisi internazionale, in presenza di una guerra (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, il gruppo Misto-Comunisti italiani voterà contro la fiducia al Governo per la conversione in legge del decreto legge 25 settembre 2001, n. 350, e questo per le ragioni che illustrerò. Il problema di misure atte a favorire il rientro dei capitali illegalmente trasferiti in Italia esiste. Fu affrontato per la prima volta alla fine degli anni settanta, quindi venti anni fa, allorché era ministro per il commercio estero una persona di grande autorevolezza morale e professionale, Rinaldo Ossola. Egli cercò — ed io ebbi l'onore di lavorare con lui — di modificare la legi-

slazione allora vigente, che prevedeva gravissime pene a carico di coloro che avessero distolto risorse finanziarie dalle attività nazionali. Sono passati molti anni da allora, ma la situazione è rimasta la stessa: dal nostro paese continuano ad uscire capitali, in misura diversa a seconda degli anni e dei momenti, ma in modo costante. Le ragioni sono varie: innanzitutto, l'evasione fiscale, ma anche l'intento di mettere al sicuro mezzi finanziari, spostandoli da un paese ritenuto insicuro; la soluzione dei problemi di ordine familiare, successorio e societario; infine, la creazione di quei famosi fondi neri utilizzati per pagamenti nascosti, corruzioni di vario genere, distrazione di fondi dai loro scopi istituzionali. La successiva e totale liberalizzazione del movimento dei capitali non ha eliminato questo fenomeno ma gli ha dato una patente di legittimità. Infatti, si è accentuata la tendenza, da parte dei grandi e medi gruppi italiani, a localizzare fuori d'Italia le sedi delle loro *holding*, cioè delle società capogruppo dalle quali dipendono le società operative. È facile constatare come i principali gruppi abbiano sede non soltanto nella solita Svizzera, ma anche nel Lussemburgo e nel Liechtenstein e, da un po' di tempo, in Olanda, oltre che, più sfacciatamente, in remote isole dell'Oceano Pacifico.

La verità è che una delle ragioni di fondo dell'inesistenza di una politica economica della Comunità europea è dovuta al fatto che non si è mai riusciti ad istituire una tassazione omogenea dei redditi da capitale, inducendo così persone e imprese a cercare all'interno e fuori della comunità quei paesi dove il rendimento dei loro depositi è il meno tassato. Su queste considerazioni si fonda la nostra contrarietà a questo provvedimento, del quale non possiamo negare la coerenza con la politica generale del Governo ed in particolare con l'abolizione dell'imposta di successione per i grandi patrimoni, il che, obiettivamente, fa venire meno uno degli interessi a mantenere all'estero i propri capitali.

A parte questo, quali altri interessi potrebbero indurre coloro i quali deten-

gono mezzi finanziari all'estero a portarli in Italia? Escludendo il sentimento patriottico — che non mi pare molto diffuso tra costoro — ci sarebbe un'altra ragione. Il bisogno di capitali per le proprie aziende in Italia — questa è la tesi dei banchieri italiani — in un momento nel quale la situazione imprenditoriale non è finanziariamente tranquilla. Ma la liberalizzazione dei movimenti di capitali da e quindi anche per l'Italia fa venir meno il bisogno di una loro ufficializzazione.

Si potrebbe anche pensare che i detentori di capitali all'estero ritengano di non essere più coperti come un tempo, in particolare dopo le convenzioni fra l'Italia e la Svizzera, ma essi dovrebbero essere stati già rassicurati contro questo pericolo dalla recentissima legge italiana contro le rogatorie internazionali.

Signor Presidente, ci auguriamo di sbagliare ma ci sembra di poter concludere che i veri interessati al decreto-legge che stiamo esaminando siano i detentori di capitali che hanno bisogno di essere puliti dalla loro origine sporca. Il ministro dell'economia e delle finanze che ha certamente al riguardo una notevole esperienza professionale ci consentirà di guardare con distacco alle norme introdotte all'ultimo momento contro il riciclaggio, perché egli sa come noi che il denaro è la materia più fungibile che esista e che sui biglietti di banca non è certificata la loro origine.

Quelle che il Governo ci propone sono misure da un lato inutili, da un altro lato inique sul piano etico-politico e da un terzo lato pericolose per la reazione che desteranno nei percettori di redditi medio-alti ed alti — i cui guadagni sono tassati in patria con percentuali che vanno dal 30 al 40 per cento — quando si renderanno conto che se avessero deciso di portare all'estero questi redditi pagherebbero per legalizzarli il 2,50 per cento senza alcuna ulteriore penalità.

Signor Presidente, queste sono le ragioni per le quali il nostro gruppo voterà contro questo decreto-legge (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, Rifondazione comunista voterà contro; signori del Governo, questa volta l'avete fatta davvero grossa (*Commenti dei deputati di Alleanza nazionale*). Il nostro giudizio è che questo sia un decreto-legge di iniquità, gravità, pericolosità inaudite, nel quale coincidono un classismo padronale smisurato ed insieme calcolo, cinismo, anche sfrontatezza.

Perché infatti apponete la fiducia? Perché vi sono ancora parole indicibili, atti di cui vergognarsi. Bisogna far presto, non discutere; sperate che bombe d'antrace costituiscano il porto delle nebbie di ogni forzatura, di ogni torsione autoritaria.

Questo è un decreto-legge che presenta profili di sovversivismo dello stesso Stato di diritto e, come sempre accade, ai contenuti autoritari ed ai processi decisionali pudicamente clandestini, corrisponde l'odiosa imposizione di forme autoritarie. Ad una cultura sociale semplificata corrisponde sempre una subcultura istituzionale banale e volgare. Ma noi non vorremmo si pensasse che questo è solo un provvedimento inadeguato, sbagliato perché il Governo Berlusconi non sa governare; sarebbe un azzardo fallace il solo pensarlo. In realtà il Governo Berlusconi sa governare, ma abbiamo visto dipanarsi in questi 140 giorni di Governo un preciso disegno strategico al quale ci opponiamo. Nulla è lasciato al caso; questo provvedimento va infatti letto insieme al falso in bilancio, alle rogatorie internazionali, alla Tremonti-*bis*, all'abolizione delle tasse su successioni e donazioni, alla cartolarizzazione, al condono per le imprese del lavoro nero e « grigio », alla legge Lunardi che devasta l'ambiente, alla privatizzazione di tutti gli immobili pubblici e potrei continuare.

Noi opponiamo a questo disegno, a questa trama complessiva — che può esser sconfitta solo mettendo a tema un altro punto di vista — un progetto radicalmente alternativo. Infatti, questo disegno gover-

nativo non è neutro, è ferocemente, direi disciplinatamente, classista.

Le imprese, le banche, i poteri forti, le finanziarie, le assicurazioni con le pensioni integrative rappresentano l'asse portante unico e totalizzante del paese.

Quanto poi alle lavoratrici, ai lavoratori, ai giovani, alle ragazze, ci pensa il progetto devastante del ministro Maroni che dei lavoratori vuole smantellare anche l'identità collettiva, trascinandoli nella disperazione della contrattazione individuale, che ai giovani promette sempre più precarietà, contratti intermittenti e a chiamata, furti di tempo, di spazio, di senso, agli immigrati quella vergogna razzista dei contratti di soggiorno, una vera e propria scissione e sconnessione tra i diritti di cittadinanza della persona e assoluta mercificazione della sua forza lavoro.

Qual è il punto? Si sta saldando — questo è il nostro punto di vista — un blocco di interessi padronali e proprietari, di cui — diciamolo — la borghesia mafiosa...

PIETRO ARMANI. Ma che borghesia!

GIOVANNI RUSSO SPENA. ...le mafie economiche sono una componente niente affatto irrilevante. Si va compiendo un'unità borghese che va dall'avvocato Agnelli, dal dottor Fazio, sino ai colletti bianchi di Provenzano e di Totò Riina.

Di che cosa, infatti, stiamo oggi discutendo? Vediamolo per grandi linee.

Stiamo innanzi tutto discutendo di una vera e propria amnistia per i pirati della lira — come li avrebbe chiamati Ugo La Malfa — per evasori ed elusori fiscali, per esportatori di capitali all'estero, per riciclatori di denaro sporco.

Viene, con amorevole cura, tutelata e premiata la grande criminalità organizzata che è riuscita a costituire società di capitali all'estero. Pensate: non sono previste sanzioni nemmeno per l'intermediazione fittizia; i capitali, una volta reimportati e convertiti, sono assolutamente liberi, senza alcuna garanzia che si possa procedere alla loro confisca, neppure se è accertato il reato di riciclaggio. Ma si sa, la mafia

economica non esiste per questo Governo. È un'invenzione di don Ciotti e dei soliti comunisti bolscevichi.

Forse, Pio La Torre, Placido Rizzotto, Peppino Impastato, don Puglisi, Mattarella e tanti, tanti altri sono morti di polmonite e non per mano della borghesia mafiosa.

Oggi, signori del Governo voi state dando — come dire — un messaggio preciso al paese che è devastante: la lotta al riciclaggio è finita! Ma non solo: questa nostra Italia sta diventando proprio un paradiso. Sì! proprio un paradiso fiscale. Pensate: sui capitali, fatti rientrare, si pagherà appena il 2,5 per cento, senza alcuna sanzione. A parte coloro che non si possono permettere ovviamente di esportare capitali all'estero, ciò vuol dire che gli stupidi sono stati cittadini onesti che hanno tenuto i soldi in Italia, che pagano accertamenti tributari pari all'80 per cento della somma evasa ed in più le sanzioni ed il processo penale per il reato di infedele dichiarazione.

Poi, signori del Governo, bisogna dire che avete garantito un anonimato perfetto. Il fisco e la magistratura non sapranno mai di chi fossero quei capitali, come fossero stati accumulati, magari con il racket e perché fossero stati trasferiti all'estero.

L'amnistia è completa ed assoluta, ma non l'amnistia e l'indulto che non piacciono al ministro Castelli per i poveri cristi che stanno in galera, in mura di sofferenze in cui marciscono solo i poveracci perché chi ha i soldi e un buon avvocato, si sa, in galera non ci finisce. Il garantismo peloso, quello degli amici degli amici non ha limiti, a volte anche in questo Parlamento. No, l'amnistia, qui assoluta, è per evasori, elusori e riciclatori, senza nemmeno applicare l'articolo 79 della Costituzione che prevede che occorra una maggioranza qualificata del Parlamento nel voto.

Per questo Governo, insomma, i potentati economici, anche quelli mafiosi, non devono avere lacci e laccioli, impacci e fastidi. Andate e arricchitevi sempre più: è il messaggio del Governo. Non abbiate preoccupazioni perché il Governo sta lavorando, sta smantellando ogni controllo

di legalità, sparge a piene mani, con una pedagogia di massa corruttiva e micidiale, la cultura della illegalità.

È una brutta storia, colleghe e colleghi, perché il messaggio del Governo al paese è devastante, soprattutto in un momento così difficile come quello attuale.

La cultura della illegalità è il nuovo carburante dello sviluppo economico del paese, anzi è il collante del suo sistema relazionale, della stessa convenzione sociale; bisogna allora convivere con la mafia, come dice il ministro Lunardi. Ebbene, se bisogna convivere con la mafia, non fa nulla. L'importante è che la proprietà privata riceva l'unzione sacra della assoluta impunità, ferocemente difesa. Poi, come già diceva il pretore romano, *pecunia non olet*, ovvero i soldi dei ricchi non puzzano. Del resto, non alludono a ciò anche la Banca d'Italia, la City bank, la Bank of America, la quale ancora oggi ricicla i dollari della miliardaria famiglia saudita di Osama Bin Laden?

Si stanno configurando, ed è questa la nostra preoccupazione, per così dire, di modello, una forma di Stato ed un complesso di sistemi, settori e strutture produttive fondate sull'interazione, sull'intreccio, sulla complementarietà fra poteri forti, economia legale ed economia illegale.

Anche questa non è una nicchia di arretratezza, ma l'identità di una globalizzazione che è insieme liberista ed illiberale.

Per queste ragioni, rappresentanti del Governo, noi votiamo contro questo decreto-legge, perché votiamo anche contro il disegno complessivo che ho tentato in qualche modo di descrivere.

Ci opporremo aspramente, tentando di alimentare la più ampia e diffusa democrazia di massa nel paese, quella democrazia di massa che è l'unico antidoto all'autoritarismo, perché essa è molto progettuale, radicale, alternativa e molto conflittuale (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista, Misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli deputati, durante la discussione di questa settimana abbiamo avuto modo di ascoltare diverse menzogne da parte dei rappresentanti della sinistra ed anche di assistere ad alcuni attacchi diretti al nostro movimento politico, la Lega nord Padania, nel patetico, quanto inutile, tentativo di suscitare un non meglio precisato sentimento di rivolta nei nostri parlamentari. Questo non è ovviamente avvenuto, né tanto meno avverrà in questa occasione, in quanto ciò di cui stiamo discutendo è un provvedimento dai contenuti corretti ed importanti.

Da mesi, voi della sinistra avete impostato il vostro lavoro di opposizione soltanto sulla provocazione, perché incapaci di proporre argomenti seri, così come siete stati incapaci, in cinque anni, di produrre norme semplici ed ordinate, che portassero risultati realmente positivi per la vita dei cittadini. Avete introdotto l'equalizzatore, quel meccanismo fiscale molto complicato che vi ha consentito di tassare il reddito maturato, ma non ancora realizzato, da applicarsi cioè su un reddito virtuale e non riscosso.

Con questa legge noi aboliamo l'equalizzatore, come abbiamo già abolito altre imposte inique, ad esempio, quella di successione che andava ingiustamente a tassare ulteriormente un patrimonio accumulato con risparmi familiari già sottoposto a tassazione. Abbiamo avviato la riforma del diritto societario, — che non si riduce alla riforma del reato di falso in bilancio —, da anni attesa dal settore, per adeguarlo alla nuova realtà economica ed abbiamo abolito alcuni adempimenti burocratici inutili.

In cinque anni avete accresciuto la pressione fiscale portandola ad un livello che è il più alto in Europa: la media nazionale ha raggiunto il 44 per cento, ma sappiamo che in alcune aree del nord la pressione fiscale ormai ha abbondantemente superato la percentuale del 60 per

cento. Questa oppressione fiscale ha avuto come conseguenza l'aumento dell'evasione, del lavoro sommerso, la fuga di capitali all'estero. Parliamo di punte del 40-45 per cento di lavoro sommerso nelle aree meridionali e di circa il 18 per cento del prodotto interno lordo derivante complessivamente dal lavoro sommerso.

Dovevate portare avanti la lotta all'evasione fiscale e non l'avete fatto. Ora è il momento di cambiare! È cambiata la regia e di conseguenza cambia il programma, perché questo abbiamo promesso agli italiani e questo faremo.

Abbiamo promesso che rivoluzioneremo il sistema fiscale rendendolo più semplice e soprattutto più equo. Questo lavoro è già cominciato ed i primi effetti si potranno vedere con l'approvazione della prossima legge finanziaria: l'aumento ad un milione delle detrazioni fiscali per ogni figlio a carico; quello ad un milione delle pensioni minime; l'incentivazione alla realizzazione di asili nido nelle aziende.

Tutto questo, unitamente ad altro che andremo a realizzare nei prossimi anni ed insieme a quella serie di provvedimenti già approvati e volti a rilanciare l'economia, servirà ad aumentare e diffondere il benessere nella società italiana.

La nostra società è basata sul lavoro, sulla famiglia, sul capitale. Vogliamo aumentare la ricchezza reale dei cittadini e non massimizzare la povertà, come avete fatto voi del centrosinistra. I dati ufficiali dicono — come ben sapete — che nel nostro paese la povertà è aumentata, negli ultimi cinque anni, di due milioni di soggetti. Tutto ciò — l'aumento della povertà, la massificazione al ribasso dei cittadini, i rientri nel nostro paese di milioni di extracomunitari disperati, magari a maggioranza islamica — faceva parte del vostro preciso disegno di destabilizzazione della società e della civiltà italiana.

Ai disoccupati non si dà l'indennità di disoccupazione per mantenerli disoccupati; ai poveri non si danno i sussidi per mantenerli poveri; bisogna essere capaci, contemporaneamente, di far crescere la società, dando lavoro e la possibilità di

iniziativa, di nascita di nuove imprese a chi ha voglia di impegnarsi, in prima persona, per creare ricchezza.

Del resto, come non possiamo farci carico di tutte le vostre manchevolezze del passato riguardanti i controlli fiscali, allo stesso modo non possiamo restare indifferenti di fronte alla vastità delle irregolarità difficilmente recuperabili e non porci il problema di una loro pur parziale recuperabilità. Ecco, allora, questo provvedimento, presentato dalla sinistra come uno scandalo, ma che, in realtà, è una semplice, pragmatica necessità.

La fiscalità in Europa, nei prossimi anni, tenderà ad essere uguale in tutti gli Stati, quindi, conviene incentivare la riermersione di capitali precedentemente esportati in aree con tassazione più vantaggiosa, affinché i benefici degli investimenti si abbiano in Italia e non all'estero. Naturalmente, con il pagamento della penale calcolata sull'intero capitale non verranno preclusi gli accertamenti riguardanti eventuali attività illecite che, anzi, verranno presentemente perseguite, inasprendo ulteriormente le sanzioni previste.

Voi della sinistra volete fare apparire tutto questo come uno scandalo, ma questo non era il vostro pensiero quando in passato avete adottato provvedimenti di condono riguardanti varie materie. Ecco, di seguito, l'elenco di alcuni vostri condoni: 1996, condono sulle irregolarità contabili e condono per omessi versamenti IVA; 1997, condono *minimum tax*; 1998, condono IVA per omessi versamenti e condono sulle ritenute relative agli accordi del lavoro; 1999, condono fiscale sui redditi di lavoro estero e condono per la regolarizzazione dell'IVA di alcune categorie di contribuenti soggette agli studi di settore.

Anche noi avevamo contribuito in modo positivo all'approvazione di queste leggi, per migliorarle, senza mai utilizzarle in modo strumentale, come voi state facendo in questo momento, ma ragionando sempre ed esclusivamente nell'interesse del paese e dei contribuenti in buona fede. Questo provvedimento non va a sanare i delinquenti, i trafficanti internazionali o

chissà chi altro, ma semplicemente a facilitare il rientro in Italia dei capitali delle attività di quei cittadini che, negli anni passati, avevano perso fiducia nel nostro paese. E come si può biasimare chi si è visto derubare in una notte il 6 per mille del proprio conto in banca, magari frutto di una vita di lavoro, dal vostro professor Sottile o chi, avendo un'impresa, paga fino al 75 per cento di un utile virtuale, che spesso esiste solo sulla carta, e magari deve andare in banca a farsi prestare i soldi per pagare le tasse?

La Casa delle libertà non vuole trasformare l'Italia in un paradiso fiscale, ma più semplicemente far sì che essa, finalmente, diventi un paese normale, europeo, dove i cittadini volenterosi siano messi in condizione di lavorare, con grande rispetto per il loro impegno e la loro capacità, con grande considerazione e consapevolezza dell'importanza di chi, creando ricchezza, la crea, alla fine, per tutti i cittadini. Un paese dove non ci si debba vergognare di aver voglia di lavorare e dove non sia considerato peccato lavorare per il benessere e il futuro della propria famiglia e dei propri figli (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Per concludere, vorrei sottolineare che la posizione della questione di fiducia è una prassi legittima, peraltro utilizzata in maniera pesante dalla vostra vecchia maggioranza di centrosinistra. La Casa delle libertà ha un proprio programma da svolgere, perché questo è stato il patto stretto con gli elettori, e, rispettando le legittime procedure, porterà a termine questo programma.

Piuttosto, mi pare che l'opposizione stia vivendo male questa situazione: invece che contrastare sui contenuti, sulle proposte, come la Lega nord Padania fece nella scorsa legislatura, sta ricorrendo all'ostruzionismo più retrivo, con insulti personali, con deliberanti farneticazioni di persone che dovrebbero essere equilibrate per natura, come il magistrato Soda, che insulta i ministri della sua Repubblica italiana (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Forza Italia*) — e, a questo proposito, spero

di non mettere mai la macchina in divieto di sosta nella sua giurisdizione perché, con il suo equilibrio, come leghista rischierei l'ergastolo —; con bizzarre iniziative, come l'onorevole Boato, che voleva uscire dall'aula per non votare l'ordine del giorno della Lega nord Padania (che, peraltro, avrebbe dovuto condividere, visto che più volte aveva sostenuto gli stessi concetti nei suoi interventi precedenti); con fantasiose interpretazioni del programma politico della Lega nord Padania e dell'importanza che questo riveste per il grande popolo padano. Onorevole Bellillo, frequenti meno le palestre o ne frequenti qualcuna del nord e, da parlamentare italiana, venga a conoscere le terre e la cultura del nord (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Comunque, state tranquilli, la maggioranza è salda e porterà a termine l'iter di approvazione di questo provvedimento e tutto il resto del proprio programma, per fortuna del nostro paese e purtroppo per voi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Saluto gli studenti dell'Istituto tecnico Nicola Garrone di Barletta, qui presenti (*Generali applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Illustrissimo Presidente, illustri rappresentanti del Governo, Vicepresidente del Consiglio, colleghi, oggi, ci troviamo a discutere sul voto politico chiesto con la fiducia sul provvedimento e sull'emendamento del Governo in materia di euro e rientro di capitali dall'estero; un provvedimento che può essere importante anche per dar fiato all'economia.

Ricordo a me stesso che l'emendamento sul quale, ieri, il ministro Tremonti aveva chiesto di intervenire per spiegarne i contenuti — ma che, purtroppo, non ha spiegato per gli indegni e circensi tumulti svoltisi in aula — è la *summa* di tante sollecitazioni private che pervenivano, alla maggioranza, da dieci emendamenti di minoranza. Addirittura sul sommerso, il

testo qui proposto contiene quanto concordato con le rappresentanze sindacali ed indicato da voi, signori dell'opposizione!

Non c'è dubbio alcuno sul fatto che lo spirito di moltissime preoccupazioni presenti nelle dichiarazioni pubbliche dei leader dell'opposizione sono state fugate. Se era nel merito del provvedimento il vostro contrasto, la vostra onestà di uomini politici e di leader politici oggi dovrebbe indurvi ad abbandonare la strada della polemica, del voto contrario e votare a favore o, quanto meno, ad astenervi. Se, invece, il vostro problema politico è il voto di fiducia odierno, sentito come irrispettoso dei rapporti tra Governo e Parlamento, onestà vorrebbe che si dicesse agli italiani che il Governo Prodi — il primo dei tre Presidenti del Consiglio che avete cambiato in cinque anni — pose nei primi mesi di attività, dal 24 maggio del 1996 al 30 ottobre del 1996, almeno tre questioni di fiducia, e solo nel mese di novembre di quell'anno vi furono quattro voti di fiducia. Non solo. Il Governo Prodi convertì, nel periodo corrispondente — ossia in pochi mesi — ben quarantasei decreti-legge, contro il primo voto di fiducia — che oggi votiamo — e non più di venticinque decreti della Casa delle libertà.

Il Governo Berlusconi e il nostro paese — come il resto del mondo — vivono in una situazione di grave eccezionalità: le incertezze internazionali, il terrorismo; in una parola, la guerra. La prudenza, l'attenzione al rispetto delle istituzioni hanno indotto il nostro Governo a non approfittare dello strumento eccezionale della fiducia. Eppure, sarebbe stato giustificabile, vista la grave situazione. Così non è stato, e solo il pericolo degli ottantaquattro interventi del centrosinistra sul complesso delle proposte emendative, ossia il pericolo del dilatarsi ostruzionistico dei tempi, ha costretto il Governo a porre la fiducia.

Il metodo e il merito sono stati rispettosi dell'indicazione parlamentare votata da tutta l'Assemblea sul ruolo del Parlamento e dei rapporti tra Governo e Assemblea parlamentare. Comunque, il pericolo di tirannide della maggioranza c'è sempre, fin dai tempi del viaggio in Ame-

rica di Tocqueville. Ebbene, voi sapete che non siamo noi, democratici cristiani, quelli che dimenticano né i propri maestri né le loro ammonizioni sul rispetto delle istituzioni e sulla democrazia.

In quest'aula c'è bisogno di tornare al buonsenso, al senso buono delle cose, del merito e del metodo delle cose che stiamo facendo.

Torniamo alla politica! Ancora una volta, ricordo a me stesso che abbandonare la polemica inutile, evitare le strumentalizzazioni artificiali, guardare alla realtà che viviamo è un nostro dovere di uomini e, ancor prima, di uomini politici. Questo ci sta a cuore ancor più — e sopra — la logica dei numeri: la politica è, forse, l'antidoto alla logica dei numeri! Non è creando confusione o inutili allarmismi in aula o nel paese che si risolvono i problemi di leadership; e nemmeno si può pensare che i « cento giorni » durino duecento.

Né noi né la maggioranza né il Governo abbiamo bisogno di lezioni; abbiamo bisogno, piuttosto, di una seria opposizione, che ci induca ad essere ancora più virtuosi.

Signor Presidente, riteniamo che la nostra nazione abbia bisogno di una classe politica così, sincera e vera. Noi abbiamo fiducia in noi stessi ed abbiamo fiducia nel Governo della Casa delle libertà (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore e di deputati di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, cari colleghi, se un cittadino italiano avesse voluto capire da certa informazione televisiva — ripeto: da certa, non da tutta — quale sia il merito di questo provvedimento e quale fosse, ieri, la materia del contendere, non ci sarebbe sicuramente riuscito. Avrebbe potuto intendere che si stesse discutendo e litigando intorno all'euro: niente di più falso! Oppure avrebbe potuto intendere che, da una parte, il Governo cerca di far rimpatriare dall'estero i capitali dei tanti poveri, onesti

lavoratori italiani, dall'altra l'opposizione, non patriota, è invece contraria: niente di più falso! Oppure avrebbe potuto capire, ancora, che il Governo è stato costretto a porre la questione di fiducia per contrastare un'opposizione così cattiva da avere iscritto ottantaquattro deputati a parlare; ma anche questa notizia non è vera perché, già prima che il Governo ponesse la fiducia, gli iscritti si erano in gran parte ritirati e si erano ridotti a cinque!

Avendo impedito il dibattito, non ci avete neppure consentito di dire, signori del Governo, che siamo d'accordo su tutta la parte del provvedimento relativa all'entrata in vigore dell'euro, mentre non lo siamo, nonostante il maxiemendamento — che pure apprezziamo perché contiene molti dei suggerimenti avanzati dall'opposizione, sebbene non si tratti di quelli più importanti — sulla parte relativa al rientro dei capitali dall'estero e, soprattutto, non crediamo, signor ministro dell'economia e delle finanze, che sussistano ragioni di urgenza tali da impedire una discussione pacata e seria. Perché tanta fretta? Chi ha fretta? Perché oggi?

Vi sarete accorti che parlo di «rientro» e non di «rimpatrio», perché non si tratta di capitali esuli, ma di capitali usciti illegalmente dall'Italia, per ragioni in nessun caso nobili, che adesso si vuole fare rientrare con onori, premi... e cotillon in abbondanza!

Comprendiamo bene che, quando si parla di capitali usciti dal paese, si parla di una ricchezza dispersa: se fossero rimasti qui, ci sarebbe stato più sviluppo, ci sarebbero state più entrate per lo Stato, ci sarebbe stato meno debito pubblico, ci sarebbero stati più posti di lavoro. Ma, appunto, non sono stati qui e l'intero paese ha pagato i costi di queste scelte privatissime ed illegali!

Con questo provvedimento, lo Stato decide ora di uccidere il vitello grasso, un po' come nella parabola del figliol prodigo. Ma in quel caso la festa non era stata annunciata: è stata fatta dopo la decisione autonoma del figlio infedele di ritornare a casa; in quel caso, il figliol prodigo non nasconde la sua identità e nemmeno la sua

contrizione poiché, altrimenti, il figlio fedele avrebbe potuto dire: ma perché io che sono stato e continuo ad essere fedele debbo essere conosciuto e chi, invece, è stato infedele deve poter nascondere la propria identità?

Perché l'identità di chi rientra, di chi beneficia di un trattamento privilegiatissimo deve essere nascosta? Perché gli italiani, che non hanno evaso, che non hanno fatto false fatturazioni, che non hanno riciclato la propria ricchezza, che non hanno avuto paura della patrimoniale, non dovrebbero conoscere l'identità dei loro connazionali che si sono avvantaggiati e che anche oggi si avvantaggiano (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*) dell'onestà altrui? Facciamo loro pure il regalo fiscale, signori del Governo, e in alcuni casi anche il regalo giudiziario! Ma perché dovremmo risparmiare loro il rossore delle gote? E a proposito di regalo: una misera imposta del 2,5 per cento sui capitali che rientrano (con 25 milioni incassi un miliardo). Come la mettiamo con il figlio fedele, con i cittadini onesti, che hanno tenuto qui in Italia i loro soldi pagandoci le tasse venti o trenta volte di più? Che ne è dell'articolo 3 della Costituzione? Questo è un punto importante, signor ministro.

Si sa che i condoni sono condoni, e configurano sempre un'ingiustizia, però, in questi cento giorni, la corda è stata tirata troppe volte. Sento dire da alcuni colleghi che questa volta è ancora peggio; ma anche le rogatorie sono state peggio del falso in bilancio. Che avessimo ragione quando dicevamo che tra i primi ad avvantaggiarsi delle rogatorie sarebbero stati il boss Prudentino, i terroristi islamici algerini, Pacini Battaglia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici ita-*

liani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche), è stato fin troppo presto dimostrato.

Questo provvedimento è ancora più grave di quello delle derogatorie, mi si dice. Si sa che al peggio non c'è limite; chissà quale sarà il prossimo. La verità è che, dopo i primi cento giorni di Governo, il disegno emerge chiaramente: un po' di risorse, qualche briciola ad alcuni pensionati, per il resto, molti provvedimenti per i pochi ricchissimi del paese. Provvedimenti per non punire, anzi per favorire e premiare, in particolare, i responsabili di attività finanziarie non corrette. Dopo questa serie di provvedimenti, perché si dovrebbero fare ancora bilanci aziendali veri? Perché non utilizzare territori stranieri come base per consumare reati in territorio nazionale? Perché non evadere il fisco? Perché non fare false fatturazioni? Perché? Una volta avremmo potuto rispondere: per la nostra coscienza, perché abbiamo un senso civico, delle virtù personali, perché c'è la legge. Ma se oggi la legge lo consente? Allora, è giusto fare così. Ciò che è consentito, è bene. Ecco come è possibile cambiare pelle, cambiare il senso della legalità, cambiare la civiltà giuridica di un paese. Ognuno di questi provvedimenti in sé, se fosse un'eccezione, per quanto grave, potrebbe essere compensata dagli anticorpi morali di una comunità, ma quando le cose si sommano (una, due, tre, quattro), allora tutto cambia: cambia il costume, l'identità, la credibilità del paese. In questi tempi, signori della maggioranza, abbiamo tutti — maggioranza ed opposizione — il dovere di essere rigorosi. Siamo degli « osservati speciali », da noi si attendono atti di coerenza più che sbandieramenti.

Vorrei ipotizzare un caso. Se una associazione culturale — poniamo casualmente sospettata di nascondere una cellula terroristica —, a causa dei rigorosi controlli di questi tempi, si trovasse in difficoltà di finanziamento per le sue attività — ipotizziamo sospette — e pretendesse di ricevere risorse finanziarie dall'estero mediante una fiduciaria, con la garanzia di tenere la riservatezza della

propria identità, con questo provvedimento potrebbe farlo? Vi avvertiamo ancora.

Signori del Governo, nessuno di noi vuole fare del terrorismo parlamentare, nessuno di noi pensa che il Governo abbia la minima intenzione di favorire il terrorismo o la mafia. Ci mancherebbe! Non diciamo questo. Il problema è che sono i terroristi e i mafiosi, persone solitamente sofferenti di insonnia, a voler approfittare di tutte le opportunità che a loro si prospettano. Ecco perché non siamo d'accordo con questo provvedimento. Avremmo voluto discuterne pacatamente, cercare di convincerci reciprocamente, ma non ce l'avete consentito. Avremmo voluto discutere dei tempi e dei modi, e potervi dire: oggi non è il tempo, e questo non è il modo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il gruppo di Alleanza Nazionale garantisce, ovviamente, il proprio voto di fiducia all'emendamento presentato dal Governo sul provvedimento che reca disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro. Restano, però, alcuni importanti nodi politici su cui discutere e che sono oggetto delle dichiarazioni di voto di oggi pomeriggio.

Riteniamo, a differenza dei colleghi dell'opposizione intervenuti finora, che non vi sia alcuno scandalo se il Governo pone la questione di fiducia su un emendamento per evitare un atteggiamento ostruzionistico, caro presidente Castagnetti, di un gruppo parlamentare che decide di iscrivere tutti i propri deputati per impedire ad una maggioranza di Governo, legittimamente scelta dal corpo

elettorale, ad un Governo, legittima espressione della maggioranza degli italiani, di portare avanti il proprio programma, di portare avanti i propri provvedimenti e di vederli licenziare dai due rami del Parlamento. Non c'è alcuno scandalo! Lo scandalo c'è se accade che un'opposizione non omogenea che, per ragioni di concorrenza all'interno dei propri gruppi parlamentari, non per la prima volta, giunge ad accordi — e lei stesso, presidente Castagnetti, ha detto che l'emendamento del Governo sul quale è stata posta la questione di fiducia recepisce gran parte delle vostre osservazioni —, spinge avanti qualcuno a trattare con la maggioranza per cercare di modificare provvedimenti e, quando si arriva al momento decisivo, c'è qualcun altro che, all'interno dello stesso fronte, getta in aria le carte con cui si sta giocando la partita. Allora fateci la cortesia di non scaricare sul paese, sull'economia del paese (che noi abbiamo il diritto ed il dovere di governare), i vostri problemi interni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*). Risolvetele all'interno della vostra coalizione! Non mettete l'economia nazionale in condizioni di essere arretrata.

Stiamo parlando, non so se ve ne siate resi conto, dell'introduzione dell'euro, stiamo parlando di un percorso che state portando avanti (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)... Il vostro nervosismo mi fa comprendere che ho preso la giusta via nell'esprimere la nostra tesi.

Si tratta di un provvedimento che introduce l'euro, parleremo anche del rientro dei capitali, ma ora vorrei parlare del ricorso al voto di fiducia. Nello stesso periodo del 1996, quando eravate al Governo, con un esecutivo legittima espressione della maggioranza elettorale...

ANGELO SANTORI. Mica tanto!

ITALO BOCCHINO. ...quello guidato da Prodi, avete posto, nello stesso periodo, per tre volte, la questione di fiducia. Avete

posto in votazione, in quest'aula, 46 decreti-legge! Noi stiamo legiferando con altro strumento, e la Costituzione fa una bella differenza, quello del disegno di legge, cioè della proposta del Governo al Parlamento che rimane sovrano nella propria autonomia legislativa. Certo, passa quello che vuole il Governo! Ma, abbiamo anche vinto le elezioni, abbiamo la maggioranza ed è giusto che questa maggioranza si schieri accanto al Governo che ha espresso. E allora, c'è qualcosa da discutere? Il rientro dei capitali dall'estero? Vede, onorevole Castagnetti, l'errore sta nel dire che questa norma favorisce i pochi ricchi che potranno portare a casa i propri denari detratto il 2,5 per cento. Non è così! Questa norma toglie il 2,5 per cento ai pochi ricchi per fare investire in Italia il 97,5 per cento a favore di maggiore occupazione, di un incremento della nostra economia e della crescita del nostro tessuto imprenditoriale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*) E perché? Chiediamoci anche le ragioni. La pressione fiscale...

GIANCLAUDIO BRESSA. Sei ridicolo! Concludi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi — mi scusi, onorevole Bocchino, se la interrompo — abbiamo sentito affermazioni anche molto più forti di quelle che in questo momento sta svolgendo l'onorevole Bocchino, e tutti le abbiamo ascoltate, in silenzio. Ciascuno si qualifica anche con i comportamenti tenuti in aula. Credo che l'onorevole Bocchino abbia il diritto di concludere, con calma, il suo intervento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

ITALO BOCCHINO. Noi neanche commentiamo, signor Presidente, dichiarazioni ben più offensive; riteniamo, però, di dover esprimere dinanzi al Parlamento

quelle che sono le nostre tesi. Crediamo che il rientro dei capitali dall'estero possa favorire la crescita dell'economia di piccole e medie imprese che possono avere nuovi capitali da investire a favore della crescita, della produzione e di nuova occupazione. D'altronde, nel periodo cui facevo riferimento prima, quando eravate maggioranza, avete approvato, chiedendo la fiducia al Parlamento, un decreto-legge — presentato dall'allora ministro Napolitano — per l'afflusso dei profughi albanesi. Noi non vogliamo fare entrare i profughi albanesi, ma vogliamo far rientrare i capitali di cittadini italiani che, vessati da una pressione fiscale probabilmente eccessiva, hanno commesso un errore...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Vergognati !

ITALO BOCCHINO. ...Sicuramente un errore a distrarre all'estero i propri denari ma che oggi, facendoli rientrare, possono, da un lato, pagare la tassa che il paese chiede loro di versare e, dall'altro, investirli all'interno del nostro paese (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

O forse preferite che questi soldi italiani restino alle isole Kayman, restino in Svizzera, restino in altri paesi ad ingrossare le fila di altre economie (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*) ?

GIUSEPPE CAMO. Vogliamo conoscere i nomi di chi li ha portati via (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) !

FRANCESCO MARIA AMORUSO. Quelli che avete favorito per cinquant'anni (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo in diretta televisiva e gli italiani possono giudicarci ! Distinguono la propaganda dalla politica (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Ciò che

è necessario è salvaguardare il diritto di tutti a parlare liberamente. Vi prego in questo momento di evitare *show* propagandistici (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Sta parlando l'onorevole Bocchino, poi parleranno gli onorevoli Violante e Jannone. Credo che tutti abbiano il diritto di essere ascoltati in silenzio, o perlomeno con indifferenza.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, la ringrazio. Concludendo, esprimiamo un voto favorevole non solo perché il Governo — di cui rappresentiamo parte della maggioranza parlamentare che lo sostiene — ha posto la questione di fiducia; siamo infatti convinti della bontà di questo provvedimento, perché esso adegua il nostro paese alla normativa monetaria ed economica internazionale e siamo altrettanto convinti che la norma riguardante il rientro dei capitali dall'estero non sia affatto scandalosa. Si tratta di una norma che era nei nostri programmi, che era tra i nostri impegni. Vogliamo ricordare a tutto il Parlamento, in particolare all'opposizione, ma soprattutto agli italiani che ci ascoltano, che abbiamo sottoscritto un contratto con gli elettori e che, rispetto a tale contratto, vogliamo mantenere gli impegni assunti. Per mantenere gli impegni dobbiamo, come è accaduto oggi, porre anche la questione di fiducia per evitare quel *filibustering* parlamentare che vorrebbe impedirci, con un ostruzionismo che non ha ragione di esistere se non all'interno delle divisioni del centrosinistra, l'approvazione di provvedimenti che il paese aspetta.

Non siamo disponibili; vogliamo portare avanti il nostro programma di Governo e non vogliamo essere giudicati da chi è venuto qui a dare un contributo come opposizione, ma bensì vogliamo essere giudicati dal corpo elettorale, che sa benissimo da che parte stare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, colleghi, abbiamo voluto fermamente che questa dichiarazione di voto avvenisse in diretta televisiva perché intendiamo parlare non solo all'Assemblea ma anche ai cittadini italiani che ci stanno seguendo nelle loro case.

Prima il centrodestra ha approvato la legge sul falso in bilancio, che ha accelerato la prescrizione di questo reato per alcuni imputati eccellenti; poi la legge sulle rogatorie, che il settimanale d'affari americano *Business Week* ha definito un involontario regalo a Bin Laden perché favorisce l'inutilizzabilità delle prove già raccolte a carico dei terroristi internazionali e rende più difficile la raccolta delle prove future; oggi una terza legge ha come effetto — non nelle intenzioni, naturalmente, ma come effetto — quello di uno straordinario favore per gli esportatori di capitali e per chiunque intenda riportare in Italia ricchezza accumulata anche in modo criminale. Basti dire che l'imprenditore che ha tenuto in Italia un miliardo di lire ha dovuto pagare su quel miliardo circa 450 milioni di IRPEF, più altre imposte per un totale di mezzo miliardo. Chi furbescamente lo ha portato fuori dal nostro paese, paga, sulla base di questo decreto, solo 25 milioni, risparmiando — su un solo miliardo — circa 475 milioni di imposte (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). In campagna elettorale avete promesso meno tasse per tutti; ora il programma è stato ridimensionato: è vero che vi sono meno tasse, ma non per tutti; la riduzione riguarda per ora solo gli esportatori di capitali e i ricettatori di denaro sporco (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*).

Invece, le famiglie italiane — sulla base della vostra legge finanziaria — pagheranno circa 3 mila miliardi di tasse in più, perché non restituite il *fiscal drag* e can-

cellate la riduzione delle aliquote fiscali che l'Ulivo aveva fatto approvare nella scorsa legislatura.

Il Governo ha accolto nel suo maxie-mendamento una serie di nostre proposte tese ad evitare che i benefici previsti potessero estendersi ai riciclatori; evidentemente, non facevamo ostruzionismo. L'accoglimento era stato anticipato dal ministro Tremonti, da me ringraziato e nello stesso tempo informato — come fanno molti colleghi in quest'aula — che, comunque, non avremmo ritirato le nostre richieste di voto a scrutinio segreto.

Tuttavia, non contano solo gli emendamenti accolti; contano, signor ministro, anche le proposte non accolte. Resta il risibile pedaggio del 2,5 per cento che noi volevamo portare almeno al 12,5 per cento.

ILARIO FLORESTA. Al 24 per cento !

LUCIANO VIOLANTE. Resta la possibilità di portare direttamente danaro liquido in banca, la quale è espressamente sollevata dall'obbligo di segnalare eventuali sospetti. Quindi, il sistema di garanzie che abbiamo proposto è svuotato: mancano le due norme che avrebbero potuto farlo funzionare.

Abbiamo detto ieri — lo ripetiamo oggi — che questa è una fiducia posta dal Governo contro la propria maggioranza. Intendo chiarire tale concetto, non per ragioni polemiche, ma per ragioni politiche. Questo Governo gode di una maggioranza superiore all'opposizione di ben 80 voti, caso forse unico nella storia del Parlamento italiano e nemmeno lontanamente paragonabile alle maggioranze di cui disponevano i governi di centrosinistra. Potrebbe, quindi, dormire sonni tranquilli e, invece, non è così: in quest'aula è stato battuto per ben quattro volte in quattro settimane.

Sapeva il Governo e sapevano i presidenti di gruppo della maggioranza che su questo provvedimento erano prevedibili un altro paio di sconfitte e, quindi, hanno posto la fiducia per impedire il voto sugli emendamenti e, soprattutto, per impedire il voto segreto.

Non abbiamo capito se la richiesta del voto di fiducia sia venuta da qualche ministro o da qualche presidente di gruppo di maggioranza, ma questa è una questione che riguarda voi e non noi.

La stranezza di questa fiducia è che il Governo, a differenza di tutti i casi precedenti, non ha posto la fiducia sul testo già presentato e noto; l'ha posta su un testo non noto, nuovo e ignoto tanto alla propria maggioranza quanto all'opposizione.

Ieri mi sono opposto al fatto che il ministro Tremonti illustrasse quel testo, non per scortesia nei confronti dello stesso, ma proprio perché l'illustrazione sarebbe avvenuta dopo la posizione della questione di fiducia e, quindi, senza un'utile discussione con la Camera. Se il ministro Tremonti lo avesse illustrato prima, avremmo potuto discuterne — non solo noi, ma anche la maggioranza —, avremmo potuto riesaminarlo, sforzarci di trovare altri punti di correzione — se possibile — discutendo insieme, maggioranza e opposizione, come si fa in un Parlamento libero.

Tuttavia, è proprio questo che, evidentemente, non si voleva. L'anomalia di tale fiducia è, quindi, che il Governo ha posto la questione di fiducia su un testo non illustrato in aula e sul quale non ha ascoltato le opinioni del Parlamento. Si sarebbe perso tempo? Non è vero; si sarebbe votato magari alle ore 19, invece che alle 17. E allora? Quale sarebbe stato il disastro? Non è questo il tempo che si perde in Parlamento. Quello sarebbe stato tempo guadagnato per la funzione del Parlamento.

Sappiamo tutti che Governo e maggioranza attraversano una fase difficile. La cosiddetta legge Tremonti non è coperta finanziariamente e lo sarà, forse, con la legge finanziaria: un nuovo istituto, quello della copertura postuma, contrario alla Costituzione e al buonsenso.

Al Senato non siete ancora riusciti a trovare una soluzione per il decreto sulla sanità e, mentre il Governo chiede fiducia alla sua maggioranza, vi è un'aspra contesa all'interno dello stesso sul recesso

dell'Italia da un patto europeo per la costruzione di un nuovo aereo da trasporto militare, presupposto per l'adesione ad un altro progetto con gli Stati Uniti. Al riguardo, chiediamo che il Governo risponda presto alle nostre richieste di chiarimenti, perché il venire meno al patto con l'Europa significa perdita di centinaia di posti di lavoro in Italia (*Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Perdiamo credibilità in Europa, come dimostrato dalla mancata partecipazione al vertice di Gand, ma non l'acquistiamo negli Stati Uniti, dove ci ricevono per ultimi e ci avvertono delle risposte militari in Afghanistan non attraverso il Presidente Bush, impegnato ad avvertire gli altri Capi di Governo europei, ma attraverso il Vicepresidente.

Ieri, il ministro Tremonti avrebbe dato del trafficante d'armi al maggiore imprenditore italiano. Lo riportano i quotidiani di oggi e non abbiamo visto alcuna smentita: mi augurerei che vi fosse (*Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Ieri, vi è stato uno scontro nella Lega e tra la Lega e il resto della maggioranza. State usando, oggi, un decreto-legge sull'euro per un'operazione priva di dignità.

Noi, nella prima fase dei governi dell'Ulivo, ci battemmo con tutti gli italiani che pagarono una tassa per l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea; voi, nella prima fase del vostro Governo, vi state battendo prevalentemente per l'uscita di alcuni illustri imputati dai tribunali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

Questa è una differenza che non ha niente a che fare con il garantismo né con il giustizialismo. Non concordo con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio senza chiarezza sulle condanne senza prove. Potrei replicare che, forse, vi sono state anche assoluzioni nonostante le prove (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-So-*

cialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo). Comunque, non è questo il punto da discutere oggi.

A noi interessa accertare in che termini è possibile, se è possibile, raccogliere l'invito del Presidente della Repubblica ad un diverso clima politico. Credo sia possibile un'opposizione rigorosa, utile al paese, né intollerante nel clima compromesso, un'opposizione limpida e riconoscibile che sia consapevole del ruolo costituzionale che riveste, che si muova all'altezza delle proprie responsabilità e che gestisca il proprio ruolo per diventare maggioranza con il consenso degli elettori.

Noi ci muoviamo in questa direzione e facciamo il nostro dovere di opposizione ferma, responsabile, non preconcepita, ma voi, sinora, non vi state muovendo con la stessa coerenza, colleghi. State accentuando lacerazioni nel Parlamento e nel paese. Noi lavoriamo perché progrediscono insieme sviluppo economico, libertà individuali e giustizia sociale. Voi, signori del Governo e di una parte della maggioranza, sembrate segnati da vecchi rancori, da antichi pregiudizi e da un'arroganza che, spesso, maschera l'inesperienza.

DANIELE FRANZ. Guarda che l'arrogante sei tu!

LUCIANO VIOLANTE. Se per favorire una ripresa civile del paese, legata non al giacobinismo, che non ci interessa ma che ha abbondato nella società italiana e nel Parlamento, tanto da questa parte quanto dalla vostra (mi limito a ricordare le manifestazioni della Lega e del Movimento sociale contro gli esponenti della cosiddetta prima Repubblica coinvolti nelle indagini giudiziarie), e per favorire un confronto politico che faccia andare avanti l'Italia, è necessario discutere di tutti gli anni novanta, anche qui in Parlamento, anche con un'apposita Commissione, io sono favorevole oggi che sono all'opposizione come lo fui ieri quando ero alla Presidenza della Camera (*Applausi polemici dei deputati Floresta, Volontè e Morretti*).

Noi non abbiamo nulla da nascondere e possiamo discutere a testa alta (*Com-*

menti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale). Ma vi è una condizione: noi abbiamo messo da parte le tentazioni giacobine, voi dovete mettere da parte, in modo altrettanto definitivo, gli attacchi contro la legalità e contro chi amministra la giustizia nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

È un impegno civile presupposto ad una riflessione politica che non sia né vendicativa né difensiva. Continueremo a scontrarci su molti obiettivi, non vi è spazio per alcuna amnistia. Qualsiasi scontro in democrazia ha bisogno di un *primum commune*, senza il quale, colleghi, il paese perde la fiducia in se stesso e nella propria forza civile.

Per questo impegno ci vogliono fatti concludenti e convincenti, ci vuole la restituzione al Parlamento del suo ruolo fondamentale di sede di confronto e di mediazione, ci vuole rispetto delle istituzioni, ci vuole un'etica pubblica che non sia piegata alla tutela degli interessi privati di un piccolo gruppo di comando. Vi lanciamo questa sfida, vi chiediamo di uscire dalle prescrizioni per il falso in bilancio, dall'inutilizzabilità delle prove acquisite attraverso le rogatorie, dalle discriminazioni fiscali e dalle inique agevolazioni ai riciclatori. Credo che molti di voi abbiano il coraggio di farlo, senza venir meno alla loro collocazione politica, ma non so se sono la maggioranza. Lavoreremo perché lo diventino per aprire una nuova pagina civile in Parlamento e nel paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jannone. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, signori ministri, onorevoli colleghi,

vorrei esordire ricordando all'onorevole Violante che oggi è un parlamentare e non un giudice e che gli illustri deputati a cui fa riferimento sono stati assolti dalla Cassazione con una sentenza definitiva (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Non vorrei, comunque, trascurare il merito di questo dibattito. Ho ascoltato, essendo il relatore, con grande attenzione e, insieme a tanti altri, con una certa fatica questo lungo dibattito. Rilevo in tutto quello che voi avete detto dai banchi dell'opposizione delle eccezionali contraddizioni.

Credo che si sia discusso ampiamente di questo tema, si sia discusso con la massima serenità sia in Commissione, sia in aula. Tra l'altro, non si trattava di un provvedimento, come è stato esposto fino ad oggi, attinente ad una sola questione. Si trattava di un provvedimento complesso, composito, riguardante molti argomenti che toccano la vita quotidiana dei cittadini.

Si trattava di euro, di fisco, di riforme che interessano molti milioni di cittadini italiani e l'avete voluto ridurre ad una sola piccola parte di tutto l'intero provvedimento. In Commissione abbiamo lavorato davvero tutti, parlamentari di maggioranza e di opposizione, in un clima di serena e proficua collaborazione, ognuno fornendo costantemente il proprio contributo: sono state apportate modifiche, presentati emendamenti e richiesti una serie di chiarimenti che sono stati forniti. Onorevole Violante, sono state richieste, anche e soprattutto, le audizioni delle autorità tecniche competenti e ricordo che tali importanti audizioni, relative alla Guardia di finanza, alla Banca d'Italia e all'Ufficio italiano cambi — cioè le massime autorità preposte alla tutela dei cittadini per questi argomenti —, in maniera molto chiara, netta e definitiva, hanno chiarito che questo provvedimento non comporta alcun rischio di illegalità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

Onorevole Castagnetti, vorrei rispondere al suo quesito molto semplicemente

dicendole che esso non si pone — così come l'hanno sostenuto le autorità creditizie — ma delle due l'una: o non rispettate queste autorità creditizie, pure importanti nel nostro paese, confutate pienamente gli uffici studi e l'elaborazione che hanno predisposto l'Ufficio italiano cambi, la Banca d'Italia e la Guardia di finanza, oppure possedete elementi di conoscenza che sfuggono a tutte queste persone e autorità.

Devo dire che spesso, in quest'aula e in questi giorni, ho sentito evocare la possibilità che esista un velo di impunità nelle pieghe del decreto-legge al nostro esame e allora, per non annoiarvi, vorrei ricorrere ad una sola riflessione di carattere tecnico. Il principio base e fondante di questo provvedimento è il cosiddetto ravvedimento operoso: lo ritroviamo in altri provvedimenti e, in specie, nell'articolo 5, comma 2-bis, del decreto legislativo n. 510 del 1996 e nell'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo n. 218 del 1997 (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Questi due provvedimenti recano in calce la firma di un illustre ministro, l'onorevole Visco (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Quanto al contestato ricorso alla fiducia, vorrei dire che quest'ultima è stata l'*extrema ratio* dinanzi ad un atteggiamento — che, ripeto, come relatore, non ho riscontrato in Commissione ma in Assemblea — aprioristicamente ostruzionistico. Sapete bene, onorevoli Castagnetti e Violante, che, sul complesso degli emendamenti, avevate iscritto a parlare una novantina di deputati e che avreste proseguito per tutto il dibattito a guadagnare tempo. Ma non è questo il problema, non di un ostruzionismo pienamente legittimo e riconosciuto — anzi, per noi, fonte di ricchezza e di valore e ve l'abbiamo dimostrato approvando alcuni vostri emendamenti nel maxiemendamento —, ma quello degli insulti gratuiti e delle offese continue, non solo nei confronti del Governo e del massimo rappresentante dello

stesso, ma anche verso i gruppi e il singolo parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

Non siamo più disposti ad accettare questi insulti e queste offese perché, in quest'aula, non rappresentiamo solo noi stessi ma una parte del popolo sovrano, tutti quelli che hanno voluto questa maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

Per quanto concerne la legittimità della fiducia vi ricordo, anche se la memoria storica talvolta è breve, che per ben ventisei volte il Governo Prodi la pose in passato e tante volte i vostri esecutivi, legittimamente o non legittimamente voluti dal popolo, l'hanno posta su questioni anche ben minori rispetto a quella al nostro esame.

Ho sentito paventare — soprattutto nelle sue parole, onorevole Violante — nelle dichiarazioni di ieri la volontà di ricorrere alla fiducia per presunte divisioni della nostra maggioranza: ho seguito questo provvedimento dall'inizio fino ad oggi e non ho notato alcuna divisione ma tutti i parlamentari della maggioranza hanno contribuito, ciascuno per proprio conto, a migliorarlo e ad emendarlo.

Quindi, tutti hanno contribuito, a loro modo, e tutte le modifiche sono state prese in considerazione: piuttosto che preoccuparsi della nostra unità, guardate a quella dei vostri gruppi, perché è venuto meno il collante del potere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

Quest'ultimo non si ritrova nemmeno in occasione di una guerra o di emergenza, che necessiterebbero di vedere la vostra coalizione unita ma non lo siete neanche in questi momenti.

Abbiamo fatto ricorso alla questione di fiducia, mi creda, nostro malgrado; e di ciò è stato dato atto ampiamente, nei resoconti della Commissione e dell'aula, anche dai suoi colleghi dell'opposizione. Abbiamo

fatto ricorso alla questione di fiducia perché vi è stata un'opposizione assolutamente aprioristica, che sarebbe divenuta strumentale e anche offensiva nei nostri riguardi e nei confronti di chi ci ha votato.

Stamane, il Presidente Clinton, ospite in Italia, ha affermato che lui, in questa situazione di emergenza che pure ci riguarda tutti, si riconosce e sostiene il Presidente Bush, la sua maggioranza e il suo esecutivo.

So di non poterle chiedere tanto, collega, so di non potervi chiedere tanto. Non vi chiederò mai di riconoscervi in questa maggioranza e nemmeno in questo Governo, vi chiedo solo di rispettare questa maggioranza e di rispettare questo Governo perché, in tal modo, rispettate il volere del popolo sovrano e di tutti gli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Ricordo che la votazione avrà inizio alle 17.

Procedo ora all'estrazione del deputato dal quale inizierà la chiama.

La chiama inizierà, alle 17, dal deputato Finocchiaro. Prima, tuttavia, potranno votare alcuni deputati — circa dieci — che ne hanno fatto espressa e motivata richiesta con congruo anticipo.

Sospendo, pertanto, la seduta fino alle 17.

La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 17,05.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

**(Votazione questione di fiducia
— A.C. 1654)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione per appello nominale del-

l'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 1654, sulla cui approvazione senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia.

Prima di procedere alla chiama, avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi i seguenti deputati, che ne hanno fatta espressa e motivata richiesta con congruo anticipo: Armosino, Bertinotti, Bono, Cammarata, Diliberto, Lolli, Santori, Santulli, Scarpa Bonazza Buora, Sedioli, Siniscalchi, Trantino, Tuccillo, Vascón, Giacomo Angelo Rosario Ventura, Vietti, Volontè.

Invito i deputati segretari a dare inizio alla chiama.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, fa la chiama.

(Segue la chiama).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 18,33)*

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione sull'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 1654, sulla cui approvazione, senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti	569
Votanti	568
Astenuti	1
Maggioranza	285
Hanno votato <i>sì</i>	331
Hanno votato <i>no</i> ..	237.

(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI).

Sono pertanto precluse tutte le restanti proposte emendative presentate.

Hanno risposto sì:

Adornato Ferdinando
Airaghi Marco
Alboni Roberto
Alemanno Giovanni
Alfano Angelino
Alfano Ciro
Alfano Gioacchino
Amato Giuseppe
Amoruso Francesco Maria
Anedda Gian Franco
Aprea Valentina
Aracu Sabatino
Armani Pietro
Armosino Maria Teresa
Arnoldi Gianantonio
Arrighi Alberto
Ascierto Filippo
Azzolini Claudio
Baccini Mario
Baiamonte Giacomo
Baldi Monica Stefania
Ballaman Edouard
Barbieri Antonio
Barbieri Emerenzio
Bellotti Luca
Benedetti Valentini Domenico
Berruti Massimo Maria
Bertolini Isabella
Bertucci Maurizio
Bianchi Dorina
Bianchi Clerici Giovanna
Biondi Alfredo
Blasi Gianfranco
Bocchino Italo
Bondi Sandro
Bono Nicola
Bornacin Giorgio
Borriello Ciro
Bossi Umberto
Brancher Aldo
Bricolo Federico
Briguglio Carmelo
Bruno Donato
Brusco Francesco
Buontempo Teodoro
Burani Procaccini Maria
Butti Alessio

Buttiglione Rocco	Di Virgilio Domenico
Caligiuri Battista	Dozzo Gianpaolo
Caminiti Giuseppe	Drago Filippo Maria
Cammarata Diego	Drago Giuseppe
Campa Cesare	Dussin Luciano
Canelli Vincenzo	Ercole Cesare
Cannella Pietro	Falanga Ciro
Caparini Davide	Fallica Giuseppe
Capuano Antonio	Falsitta Vittorio Emanuele
Cardiello Franco	Fasano Vincenzo
Carlucci Gabriella	Fatuzzo Fabio
Carrara Nuccio	Ferro Giuseppe Massimo
Caruso Roberto	Fini Gianfranco
Casero Luigi	Fiori Publio
Castellani Carla	Floresta Ilario
Catanoso Basilio	Follini Marco
Cè Alessandro	Fontana Gregorio
Cesaro Luigi	Fontanini Pietro
Cicala Marco	Foti Tommaso
Cicchitto Fabrizio	Fragalà Vincenzo
Cicu Salvatore	Franz Daniele
Cirielli Edmondo	Fratte Pasini Pieralfonso
Cola Sergio	Frattoni Franco
Collavini Manlio	Galati Giuseppe
Colucci Francesco	Galli Daniele
Conte Gianfranco	Galli Dario
Conte Giorgio	Gallo Giuseppe
Conti Giulio	Galvagno Giorgio
Conti Riccardo	Gamba Pierfrancesco Emilio Romano
Coronella Gennaro	Garagnani Fabio
Cosentino Nicola	Garnero Santanchè Daniela
Cossa Michele	Gasparri Maurizio
Cossiga Giuseppe	Gastaldi Luigi
Costa Raffaele	Gazzara Antonino
Cozzi Gianfranco	Germanà Basilio
Craxi Bobo	Ghedini Niccolò
Crimi Rocco	Ghiglia Agostino
Crosetto Guido	Gianni Giuseppe
Cuccu Paolo	Gibelli Andrea
D'Agrò Luigi	Gigli Nando
D'Alia Giampiero	Giorgetti Alberto
Degennaro Carmine	Giorgetti Giancarlo
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo	Giovanardi Carlo
De Laurentiis Rodolfo	Gironda Veraldi Aurelio
Delfino Teresio	Giudice Gaspare
Dell'Anna Gregorio	Grillo Massimo
Delmastro Delle Vedove Sandro	Grimaldi Ugo Maria Gianfranco
Deodato Giovanni	Iannuccilli Sergio
Didonè Giovanni	Iorio Angelo Michele
Di Giandomenico Remo	Jacini Giovanni
Di Luca Alberto	Jannone Giorgio
Di Teodoro Andrea	Lainati Giorgio

La Malfa Giorgio	Misuraca Filippo
Lamorte Donato	Molgora Daniele
Landi di Chiavenna Gian Paolo	Mondello Gabriella
Landolfi Mario	Mongiello Giovanni
La Russa Ignazio	Moretti Danilo
La Starza Giulio Antonio	Mormino Nino
Lavagnini Roberto	Moroni Chiara
Lazzari Luigi	Muratori Luigi
Leccisi Ivano	Mussolini Alessandra
Lenna Vanni	Nan Enrico
Leo Maurizio	Napoli Angela
Leone Anna Maria	Napoli Osvaldo
Leone Antonio	Naro Giuseppe
Lezza Giuseppe	Nespoli Vincenzo
Licastro Scardino Simonetta	Nicolosi Nicolò
Lisi Ugo	Nicotra Benedetto
Lo Presti Antonino	Nuvoli Giampaolo
Lorusso Antonio	Onnis Francesco
Losurdo Stefano	Oricchio Antonio
Lucchese Francesco Paolo	Orsini Andrea Giorgio Felice Maria
Lupi Maurizio Enzo	Pacini Marcello
Lussana Carolina	Pagliarini Giancarlo
Maggi Ernesto	Palma Nitto Francesco
Malgieri Gennaro	Palmieri Antonio
Mancuso Filippo	Palumbo Giuseppe
Mancuso Gianni	Paniz Maurizio
Maninetti Luigi	Paoletti Tangheroni Patrizia
Marinello Giuseppe Francesco Maria	Paolone Benito
Maroni Roberto	Parodi Eolo Giovanni
Marras Giovanni	Paroli Adriano
Martinat Ugo	Parolo Ugo
Martinelli Piergiorgio	Patarino Carmine Santo
Martini Francesca	Patria Renzo
Martini Luigi	Pecorella Gaetano
Martusciello Antonio	Pepe Antonio
Masini Mario	Pepe Mario
Massidda Piergiorgio	Peretti Ettore
Matteoli Altero	Perlini Italico
Mauro Giovanni	Perrotta Aldo
Mazzocchi Antonio	Pescante Mario
Mazzoni Erminia	Pinto Maria Gabriella
Menia Roberto	Pisanu Beppe
Mereu Antonio	Pittelli Giancarlo
Meroi Marcello	Polledri Massimo
Messa Vittorio	Porcu Carmelo
Miccichè Gianfranco	Possa Guido
Michelini Alberto	Prestigiacomo Stefania
Migliori Riccardo	Raisi Enzo
Milanato Lorena	Ramponi Luigi
Milanese Guido	Ranieli Michele
Milioto Vincenzo	Riccio Eugenio
Minoli Rota Fabio Stefano	Ricciotti Paolo

Ricciuti Riccardo
Rivolta Dario
Rizzi Cesare
Rodeghiero Flavio
Romani Paolo
Romano Francesco Saverio
Romele Giuseppe
Romoli Ettore
Ronchi Andrea
Rositani Guglielmo
Rossi Guido Giuseppe
Rossi Sergio
Rosso Roberto
Rotondi Gianfranco
Russo Antonio
Russo Paolo
Saglia Stefano
Saia Maurizio
Santelli Jole
Santori Angelo
Santulli Paolo
Sanza Angelo
Saponara Michele
Sardelli Luciano Mario
Saro Giuseppe Ferruccio
Savo Benito
Scajola Claudio
Scalia Giuseppe
Scaltritti Gianluigi
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Scherini Gianpietro
Schmidt Giulio
Selva Gustavo
Sospiri Nino
Spina Diana Domenicantonio
Stagno d'Alcontres Francesco
Stefani Stefano
Sterpa Egidio
Stradella Francesco
Stucchi Giacomo
Tabacci Bruno
Taborelli Mario Alberto
Taglialatela Marcello
Tanzilli Flavio
Taormina Carlo
Tarantino Giuseppe
Tarditi Vittorio
Tassone Mario
Testoni Piero
Tortoli Roberto
Trantino Enzo
Tremaglia Mirko

Tremonti Giulio
Tucci Michele
Urbani Giuliano
Valducci Mario
Valentino Giuseppe
Vascon Luigino
Ventura Giacomo Angelo Rosario
Verdini Denis
Verro Antonio Giuseppe Mar
Viale Eugenio
Viceconte Guido Walter Cesare
Viespoli Pasquale
Vietti Michele Giuseppe
Villani Miglietta Achille
Vitali Luigi
Vito Alfredo
Vito Elio
Volontè Luca
Zaccheo Vincenzo
Zacchera Marco
Zama Francesco
Zanetta Valter
Zanettin Pierantonio
Zorzato Marino

Hanno risposto no:

Abbondanzieri Marisa
Adduce Salvatore
Agostini Mauro
Albertini Giuseppe
Albonetti Gabriele
Amici Sesa
Angioni Franco
Annunziata Andrea
Banti Egidio
Barbieri Roberto
Battaglia Augusto
Bellillo Katia
Bellini Giovanni
Benvenuto Giorgio
Bersani Pier Luigi
Bertinotti Fausto
Bettini Goffredo Maria
Bianchi Giovanni
Bianco Enzo
Bianco Gerardo
Bielli Valter
Bimbi Franca
Bindi Rosy
Boato Marco
Boccia Antonio

Bogi Giorgio
Bolognesi Marida
Bonito Francesco
Borrelli Luigi
Boselli Enrico
Bottino Angelo
Bova Domenico
Bressa Gianclaudio
Buemi Enrico
Buffo Gloria
Buglio Salvatore
Bulgarelli Mauro
Burlando Claudio
Burtone Giovanni Mario Salvino
Cabras Antonello
Caldarola Giuseppe
Calzolaio Valerio
Camo Giuseppe
Capitelli Piera
Carbonella Giovanni
Carboni Francesco
Carli Carlo
Carra Enzo
Castagnetti Pierluigi
Cazzaro Bruno
Cennamo Aldo
Cento Pier Paolo
Ceremigna Enzo
Chianale Mauro
Chiaromonte Franca
Chiti Vannino
Cialente Massimo
Ciani Fabio
Cima Laura
Colasio Andrea
Coluccini Margherita
Cordoni Elena Emma
Cossutta Armando
Cossutta Maura
Crisci Nicola
Crucianelli Famiano
Cusumano Stefano
D'Alema Massimo
Damiani Roberto
De Brasi Raffaello
De Francisis Alessandro
Deiana Elettra
Delbono Emilio
De Simone Alberta
De Simone Titti
Detomas Giuseppe
Diana Lorenzo

Di Gioia Lello
Diliberto Oliviero
Di Serio D'Antona Olga
Duca Eugenio
Duilio Lino
Fanfani Giuseppe
Filippeschi Marco
Finocchiaro Anna
Fioroni Giuseppe
Fistarol Maurizio
Fluvi Alberto
Folena Pietro
Franceschini Dario
Franci Claudio
Frigato Gabriele
Fumagalli Marco
Galeazzi Renato
Gambini Sergio
Gasperoni Pietro
Gentiloni Silveri Paolo
Giacco Luigi
Giachetti Roberto
Gianni Alfonso
Giordano Francesco
Giulietti Giuseppe
Grandi Alfiero
Grignaffini Giovanna
Grillini Franco
Guerzoni Roberto
Iannuzzi Tino
Innocenti Renzo
Intini Ugo
Kessler Giovanni
Ladu Salvatore
Leoni Carlo
Letta Enrico
Lettieri Mario
Lion Marco
Loddo Santino Adamo
Loddo Tonino
Loiero Agazio
Lolli Giovanni
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Lulli Andrea
Lumia Giuseppe
Luongo Antonio
Lusetti Renzo
Maccanico Antonio
Magnolfi Beatrice Maria
Mancini Giacomo
Mantini Pierluigi

Mantovani Ramon
Maran Alessandro
Marcora Luca
Mariani Paola
Mariani Raffaella
Marini Franco
Mariotti Arnaldo
Marone Riccardo
Martella Andrea
Mascia Graziella
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Maurandi Pietro
Mazzarello Graziano
Mazzuca Carla
Meduri Luigi Giuseppe
Melandri Giovanna
Merlo Giorgio
Micheli Enrico Luigi
Milana Riccardo
Minniti Marco
Molinari Giuseppe
Monaco Francesco
Montecchi Elena
Morgando Gianfranco
Mosella Donato Renato
Motta Carmen
Mussi Fabio
Nannicini Rolando
Nesi Nerio
Nieddu Gonario
Nigra Alberto
Olivieri Luigi
Ostillio Massimo
Ottone Rosella
Panattoni Giorgio
Papini Andrea
Pappaterra Domenico
Parisi Arturo Mario Luigi
Pasetto Giorgio
Pecoraro Scanio Alfonso
Pennacchi Laura Maria
Pepe Luigi
Petrella Giuseppe
Piglionica Donato
Pinotti Roberta
Pinza Roberto
Pisa Silvana
Piscitello Rino
Pistelli Lapo
Pistone Gabriella
Potenza Antonio

Preda Aldo
Quartiani Erminio Angelo
Raffaldini Franco
Rava Lino
Realacci Ermete
Reduzzi Giuliana
Rognoni Carlo
Rossi Nicola
Rossiello Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruggeri Ruggero
Ruggia Antonio
Ruggieri Orlando
Rusconi Antonio
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Sandi Italo
Sandri Alfredo
Santagata Giulio
Sasso Alba
Sciacca Roberto
Sedioli Sauro
Sereni Marina
Sgobio Cosimo Giuseppe
Siniscalchi Vincenzo
Sinisi Giannicola
Soda Antonio
Soro Antonello
Spini Valdo
Squeglia Pietro
Stradiotto Marco
Stramaccioni Alberto
Susini Marco
Tanoni Italo
Tidei Pietro
Tocci Walter
Tolotti Francesco
Trupia Lalla
Tuccillo Domenico
Turco Livia
Valpiana Tiziana
Vendola Nichi
Ventura Michele
Verneti Gianni
Vertone Saverio
Vianello Michele
Vigni Fabrizio
Villari Riccardo
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zanella Luana
Zani Mauro
Zanotti Katia
Zunino Massimo

Si sono astenuti:

Collè Ivo

Sono in missione:

Berselli Filippo
Bonaiuti Paolo
Contento Manlio
Dell'Elce Giovanni
Manzini Paola
Martino Antonio
Marzano Antonio
Sgarbi Vittorio
Urso Adolfo

Sull'ordine dei lavori (18,40).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, colleghi, ricorderete che qualche tempo fa abbiamo approvato una risoluzione che impegnava i membri del Governo a riferire in Parlamento, prima che ai mezzi di informazione, su questioni di particolare rilevanza.

PRESIDENTE. Sottosegretario per la difesa, senatore Bosi, credo sia un problema che riguarda la competenza del suo ministero.

LUCIANO VIOLANTE. Non so se il sottosegretario abbia potuto ascoltare la premessa.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, sarebbe meglio che lei ricominciasse, perché c'era un po' di confusione.

LUCIANO VIOLANTE. Stavo dicendo che la Camera, poche settimane fa, ha approvato una risoluzione (all'unanimità o quasi), che impegnava il Governo e i singoli ministri a riferire all'Assemblea qualora vi fossero problemi di particolare rilievo, piuttosto che riferire ai mezzi di informazione. La questione nacque da una dichiarazione al telegiornale di un ministro della Repubblica.

Oggi leggiamo, da un dispaccio di agenzia, che il ministro della difesa Martino — persona che, peraltro, noi stimiamo — ha dichiarato, in un'intervista pubblica che verrà trasmessa stasera in televisione, che l'Italia è fuori dal progetto dell'A400M, l'aereo militare di trasporto europeo. Signor Presidente, la notizia, come lei può immaginare, riveste una particolare rilevanza e dispiace che proprio il ministro Martino abbia violato un obbligo che il Parlamento ha imposto, quasi all'unanimità, a tutti i ministri, di riferire prima in Parlamento che fuori su questioni di particolare rilevanza.

In secondo luogo, signor Presidente, la prego di attivarsi perché il ministro possa venire a riferire in Parlamento domani, dopo la fine delle votazioni, su questa questione, e spiegare quale sia l'atteggiamento del Governo, non alla televisione, durante la trasmissione *Porta a porta*, ma ai deputati del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, la Presidenza della Camera, naturalmente, prende atto della sua richiesta. È qui presente il sottosegretario per la difesa, senatore Bosi, ma, evidentemente, è stato chiamato in causa il ministro della difesa. Pertanto, chiedo al senatore Bosi, che rappresenta in questa sede il Governo e il dicastero della difesa, di farsi interprete presso il ministro Martino di questa richiesta, perché vi possa essere un'informativa urgente rapida già nella giornata di domani. Comunque, riferirò all'Assemblea non appena avrò la risposta del ministro.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1654 (ore 18,41).

*(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 1654)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 1654 sezione 1*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, per estraneità di materia, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/1654/11, in quanto tratta il tema dell'autonomia del *management* e dei rapporti tra il Governo e le società di capitali a partecipazione pubblica anche se non quotate, materia non trattata nel decreto-legge.

Avverto che, dopo l'illustrazione degli ordini del giorno, il parere del Governo su di essi e la manifestazione da parte dei presentatori della loro volontà di insistere o meno per la votazione, avranno luogo le dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno da porre in votazione, cui seguiranno, infine, le votazioni fissate per le ore 20, come già comunicato all'Assemblea, a seguito dell'odierna Conferenza dei capigruppo.

L'onorevole Carboni ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/9.

Ricordo che i successivi interventi per l'illustrazione degli ordini del giorno sono quelli dell'onorevole Bonito per il suo ordine del giorno n. 9/1654/4, dell'onorevole Vianello per il suo ordine del giorno 9/1654/16, dell'onorevole Kessler per il suo ordine del giorno 9/1654/7, dell'onorevole Olivieri per il suo ordine del giorno n. 8/1654/8, dell'onorevole Roberto Barbieri per il suo ordine del giorno n. 9/1654/12, dell'onorevole Tolotti per il suo ordine del giorno n. 9/1654/13, dell'onorevole Nicola Rossi per il suo ordine del giorno n. 9/1654/15 e Caldarola 9/1654/25 e dell'onorevole Calzolaio per il suo ordine del giorno n. 9/1654/31.

MARCO BOATO. Presidente, anch'io vorrei illustrare il mio ordine del giorno!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, coloro che vogliono avanzare richiesta di illustrazione del proprio ordine del giorno possono segnalarlo alla Presidenza.

Prego, onorevole Carboni.

FRANCESCO CARBONI. Signor Presidente, il mio ordine del giorno riguarda l'articolo 17 del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, in particolare il comma 2-bis, che è stato inserito dopo l'approvazione dell'emendamento Dis. 1.1 del Governo.

L'articolo 17, nella stesura originaria, estende l'applicazione della normativa antiriciclaggio « alle operazioni di cui agli articoli 12. 15 e 16 » del decreto-legge, ossia il denaro e le altre attività finanziarie, le attività detenute all'estero e le altre attività previste dall'articolo 16.

La previsione, a ben vedere, è del tutto inutile e, comunque, inefficace ai fini del contrasto delle attività criminali poiché la previsione del comma 2 dell'articolo 17 è limitata, esclusivamente, all'obbligo di segnalazione delle operazioni, senza alcuna possibilità di valutazione dei profili di sospetto delle medesime.

Il Governo, con l'emendamento, modifica l'articolo 17 sotto due profili. Innanzitutto, accoglie l'emendamento Grandi 17.4, prevedendo l'applicazione, alle operazioni consentite con gli articoli 12, 15 e 16, anche delle disposizioni in materia penale di lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo. Inoltre, inserisce il comma 2-bis — quello al quale, in particolare, si riferisce il mio ordine del giorno — con il quale, da un lato conferma che, per le attività rimpatriate o regolarizzate all'estero, venga esclusa la responsabilità penale per reati di cui agli articoli dei decreti-legge n. 74 del 2000 e n. 492 del 1982, ossia la dichiarazione infedele, la omessa dichiarazione e le evasioni in materia di IRPEF, IRPEG ed IVA. L'emendamento introdotto dispone, inoltre, che non si producano gli altri effetti di cui all'articolo 14, ossia quelli — ritengo — delle lettere a) e b), esclusa la lettera c). Commina, invece, la sanzione amministrativa e pecuniaria pari al 100 per cento del

valore corrente dichiarato per le attività sanate.

L'emendamento ci sembra confuso e di difficile interpretazione ed applicazione poiché non indica i reati ed impone una sanzione che impedirà, a mio avviso, ogni attività di rimpatrio, ma, soprattutto, se quest'attività è eseguita, esclude la punibilità per reati abbastanza gravi.

Con l'ordine del giorno, chiediamo al Governo, nel tentativo di permettere l'applicabilità della norma, di approntare strumenti legislativi ed amministrativi per l'individuazione dei fatti costituenti reati diversi da quelli per i quali viene esclusa la punibilità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bonito ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/4.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, la nostra opinione e il nostro convincimento lo abbiamo espresso ampiamente. La nostra preoccupazione è che, con l'approvazione della proposta di normativa al nostro esame, si possa fare un grande favore alla criminalità organizzata. Per tale motivo, ho presentato l'ordine del giorno che brevemente illustro.

Vorrei richiamare un esempio, come cerco di fare sempre per rendere chiaro il mio pensiero. Prendiamo un risparmiatore qualsiasi e diamogli un nome qualsiasi: Riina Antonio. È un nome a caso! Per ipotesi assurda, mettiamo che Riina Antonio sia a capo di una pericolosa organizzazione criminale (sto parlando, ripeto, per ipotesi) e che abbia depositati all'estero dieci miliardi, frutto, evidentemente, di qualche estorsione, di un migliaio di omicidi, di una ripetuta serie di azioni criminali realizzate, ipoteticamente, in Sicilia.

ILARIO FLORESTA. Perché in Sicilia?

FRANCESCO BONITO. Riina Antonio ha la possibilità di avvalersi di questa legge? Credo che Riina Antonio avrebbe la possibilità di utilizzare questa legge.

Mettiamo il caso che questo importante e molto potente criminale, Riina Antonio — è sempre un'ipotesi astratta, di studio e di lavoro — riesca a convincere cento amici suoi, con le buone o con le cattive — mettiamo anche con le buone —, e ad imporre loro, con le buone o con le cattive, di recarsi presso varie banche della Sicilia: Trapani, Palermo, Catania. Ognuno di questi prestanome di Riina Antonio farà la sua dichiarazione: «Caro direttore — della banca vattelappesca — ho 100 milioni in Svizzera. Questa dichiarazione è assolutamente riservata e non la deve conoscere neppure il Padreterno. Ti pago 25 mila lire o 250 mila lire o 2 milioni e mezzo, dammi il resto». Questo, ripeto, è il prestanome. Ripetuta l'operazione per cento volte, mi pare che si arrivi alla somma di 10 miliardi e moltiplicando, invece, per mille, si può raggiungere una somma ancora più cospicua.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI (ore 18,48)

FRANCESCO BONITO. È possibile che ciò accada? Mi rispondano i colleghi dell'opposizione! Io sostengo che ciò è possibile. Scusatemi, ho detto: «dell'opposizione», ma volevo dire: «della maggioranza»; è che sogno sempre di stare nella maggioranza, ovviamente non con voi (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Rivolgo allora la domanda a tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione (così non sbaglio, non prendo scivoloni sulla «suddivisione somma»). Ripeto: per me, con la legge che volete dare al paese, l'ipotesi da me avanzata potrebbe realizzarsi.

Preso atto di ciò, cosa farebbe, in questi casi, un legislatore attento, responsabile, che volesse combattere la criminalità organizzata? Se quell'ipotesi appare verosimile, noi dobbiamo legiferare in modo da rendere impossibile che essa si realizzi e, quindi, dobbiamo fare in modo che Riina Antonio non sia messo sullo stesso piano, cari amici, di Brambilla Fabrizio, il quale

ha bensì fatto la medesima operazione, ma ha esportato e fatto rientrare soldi guadagnati svolgendo un'attività economica lecita. Quest'ultimo è semplicemente un evasore fiscale. Ed è proprio questa la distinzione che noi vogliamo fare.

O mettiamo sullo stesso piano fondi introitati e poi mandati all'estero con la finalità di sottrarli all'imposizione fiscale nel nostro paese e il denaro che, per ipotesi assurda, abbiamo detto essere lordo di sangue e appartenere a Riina Antonio, oppure no. In questa seconda direzione va il mio ordine del giorno n. 9/1654/4.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 18,51)

FRANCESCO BONITO. Cerchiamo di legiferare affinché quella che io ho prospettato come ipotesi astratta non possa, un domani, diventare ipotesi concreta. Sono meridionale e temo molto che queste risorse, questi soldi (di Antonio Riina ovvero Riina Antonio), una volta ritornati a Bari o a Palermo, possano essere utilizzati per investimenti (perché, in genere, i delinquenti sono degli ottimi amministratori delle loro risorse). Ebbene, questi 10 miliardi vomitati su Palermo o i 10 miliardi del contrabbandiere Prudentino...

PRESIDENTE. Onorevole Bonito...

FRANCESCO BONITO. ...vomitati su Bari possono realizzare, in tal modo, l'inserimento nell'economia legale dell'economia illegale: quello che in cinque anni abbiamo cercato di evitare oggi lo si offre su un piatto d'argento a quell'ipotetico personaggio che non esiste e che si chiama Riina Antonio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Vianello ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/16.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, è evidente — o almeno così afferma

il Governo — che il provvedimento in esame porterà nelle casse dello Stato maggiori entrate (questo è uno dei motivi per i quali verrà approvato); queste non sono ancora quantificate o quantificabili in maniera esatta, ma nelle casse dello Stato dovrebbero pervenire maggiori introiti. Orbene, da convinti federalisti, noi chiediamo di sapere a chi andranno queste risorse.

Com'è noto, la finanziaria che il Governo di centrodestra si prepara ad approvare contiene, ancora una volta, pesanti tagli al mondo delle autonomie locali, alle regioni e al mondo che si è cercato di costruire intorno alle istanze di tipo federalista.

Noi chiediamo, con il mio ordine del giorno, che una parte di queste risorse sia destinata al mondo delle autonomie locali, ai territori, ai comuni, alle regioni, alle province. Qualcuno potrebbe dire che la *ratio* di questo provvedimento va rinvenuta nelle entrate, nel fatto che ci saranno un po' più di soldi. No, non è semplicemente per questo. Noi riteniamo che questi capitali, che lecitamente o illecitamente se ne sono andati all'estero, abbiano provocato un danno finanziario ai nostri territori; se questi capitali fossero stati investiti in un modo corretto nei diversi comuni, nelle diverse province, avrebbero determinato un reddito aggiuntivo per gli enti locali, in termini di ICI, di IRAP, in termini anche di investimenti economici (mi riferisco sia a quelli che ulteriormente generano reddito sia a quelli che portano tassazione aggiuntiva agli enti locali).

Quindi, noi chiediamo: è possibile che, dopo il danno che i nostri comuni, le nostre province e le nostre regioni hanno subito, queste risorse si fermino nello Stato centralistico romano? Mi rivolgo soprattutto ai colleghi della Lega nord Padania, i quali continuano, imperterriti, a votare provvedimenti di tipo centralistico e di tipo antifederativo. Come mai i colleghi della Lega nord Padania non si sono posti il problema, nel momento in cui hanno votato questo provvedimento, di ragionare sulla destinazione di queste risorse? Perché continuano in modo pervicace a

far sì che le risorse, che loro dicevano destinate a Roma ladrona, restino a Roma ladrona? E perché, invece, non si pensa ad una destinazione decentrata, federativa, sussidiaria delle risorse dello Stato? Forse i colleghi della Lega nord Padania sono folgorati sulla via di Berlusconi, sulla via di Tremonti, e cominciamo a pensare in modo centralistico, in modo romano, abbandonando le istanze federative e sussidiarie per le quali tutti noi ci siamo battuti nel corso di questi anni?

Chiediamo di approvare il mio ordine del giorno n. 9/1654/16 per portare ancora una volta avanti la battaglia federalista, la battaglia a favore degli enti locali, a favore di una Italia fondata sul decentramento, che non sia centralista e antifederativa. Quindi, con questa istanza, con queste intenzioni, noi diciamo che queste risorse, che voi del Governo pensate rientreranno nel nostro paese per effetto del provvedimento, non debbano fermarsi a Roma, ma essere trasferite — in quota parte — al sistema delle autonomie, al sistema degli enti locali, al sistema regionale. Vi garantisco che il sistema decentrato ne ha un gran bisogno, una grande necessità.

Con questo spirito noi chiediamo di votare il mio ordine del giorno n. 9/1654/16 e chiediamo al Governo che si impegni seriamente a destinare queste risorse al mondo delle autonomie locali, che noi, come centrosinistra, a differenza di voi, rappresentiamo in modo più degno e più coerente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)

PRESIDENTE. L'onorevole Kessler ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/7.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, colleghi, nell'ansia di fare cassa, con questo decreto-legge, sono ammesse all'incasso ed ai benefici fiscali e penali da esso previsti anche le valigie. Sì, perché è sufficiente presentarsi ad una qualsiasi banca italiana con una valigia piena di contante, di titoli o di altri valori mobi-

liari, in qualsiasi valuta, e chiunque, qualsiasi cittadino, o meglio, qualsiasi persona fisica con il domicilio fiscale in Italia, potrà riciclare, potrà portare i suoi soldi in Italia, senza nemmeno la fatica di dichiarare da quale Stato provengano.

È facile immaginare che di questa unica opportunità approfitterà chi vuole nascondere la provenienza dei beni che porterà in Italia. Di questa inusuale modalità non approfitteranno certo i macellai di cui parla Tremonti, o i suoi clienti; ne approfitteranno piuttosto le mafie, i trafficanti di tutto il mondo, che devono liberarsi delle banconote dell'area euro ormai in via di pensionamento. Essi potranno farlo a prezzo di saldo grazie a questo provvedimento, grazie alla possibilità di riciclaggio di Stato che viene offerta da questo decreto-legge, che fa concorrenza alle isole Kayman.

Ma c'è di più, la possibilità di portare il contante, senza nemmeno dichiararne la provenienza, potrà essere utilizzata per riciclare denaro italiano, l'ha detto anche il direttore generale dell'Ufficio italiano cambi — mi rivolgo anche al relatore Jannone — che ha detto che solo il passaggio attraverso gli uffici doganali di confine rende certa l'effettiva provenienza dall'estero delle disponibilità rimpatriate. Negli altri casi di trasferimento al seguito sussiste il rischio che la procedura di rimpatrio possa essere impropriamente utilizzata per disponibilità dichiarate come provenienti dall'estero ma, effettivamente, detenute in Italia. Dunque un'opportunità unica per criminalità organizzata e per contribuenti con la coda di paglia che possono comperarsi, a basso prezzo, lo scudo fiscale, anche con denaro che non ha mai lasciato l'Italia.

Avevamo presentato un emendamento al fine di evitare questa forma di beneficio, cioè l'incasso in contanti, e per limitarlo solo ai passaggi dall'estero, banca su banca. Ciò avrebbe garantito la provenienza dall'estero del denaro e avrebbe consentito di ripercorrerne la provenienza economica ed eventualmente di accertarne, anche, la provenienza illegale. Di questo emendamento non abbiamo potuto

neanche discutere, non è stato compreso nell'« emendamentone » del Governo e questo ci fa dubitare anche della buona fede di chi ha proposto il decreto-legge. Intendiamo dunque, con l'ordine del giorno presentato, porre rimedio, anche se, sicuramente, in modo molto parziale, a questa situazione.

Chiediamo che il Governo dia istruzioni precise all'Ufficio italiano cambi, che identifichi tutte le persone che incassino denaro contante, ne accerti, in ogni caso, la provenienza economica e geografica e faccia tutte le indagini necessarie per verificare da dove venga questo contante — anche se, chiaramente, non sarà facile visto che non avete voluto limitare l'afflusso delle attività dall'estero soltanto alle banche — e dia immediata segnalazione di ogni caso sospetto all'autorità giudiziaria. Temo che, purtroppo, anche questo servirà a poco, anche per quanto riguarda la nostra immagine all'estero, ma, visto il decreto-legge, è il minimo che potete fare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. L'onorevole Olivieri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/8.

LUIGI OLIVIERI. Signor Presidente, mi accingo ad illustrare l'ordine del giorno che impegna il Governo a meglio delineare la dichiarazione prevista dall'articolo 13, comma 1, nel testo introdotto dal maxiemendamento sul quale è stata testè chiesta ed ottenuta la fiducia della Camera.

L'articolo 13, comma 1, prevede che « Nella dichiarazione gli interessati devono inoltre attestare che le attività da rimpatriare erano da essi detenute fuori dal territorio dello Stato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, almeno al 1° agosto 2001 ».

È evidente, signor Presidente, che quanto sto dicendo prosegue il discorso appena concluso dal collega Kessler.

Perché, dunque, abbiamo presentato questo ordine del giorno che impegna il Governo a « far sì che il direttore dell'Agenzia delle entrate predisponga un mo-

dello di dichiarazione ai sensi dell'articolo 13, comma 1 — appena letto — in cui gli interessati debbano dichiarare il tempo da cui detengono le attività che intendono rimpatriare o regolarizzare, lo Stato estero in cui le detengono e le forme e i modi della detenzione » ?

La risposta può sembrare ovvia: si cerchi di evitare, nei limiti del possibile, e constatata l'indisponibilità da parte della maggioranza ad approvare una norma dettagliata in materia, che queste operazioni non siano nient'altro che il recupero di forme di evasione fiscale, di operazioni economiche in nero, di riciclaggio di denaro sporco avvenuto in Italia. È lo stesso Governo a dire che vi è un milione di miliardi di capitali all'estero attribuibili a cittadini italiani. È evidente che si tratta di un gigantesco condono, si può persino dire amnistia, a prezzi di realizzo (ciò è stato già detto in quest'aula), tant'è che almeno nei condoni precedenti l'aliquota di tassazione dei fondi emersi era pari al 15 o 17 per cento, mentre ora il regalo, il prezzo di realizzo, è dato dall'applicazione dell'aliquota — veramente insignificante e scandalosa — del 2,5 per cento.

Potremmo dire che si va da « Tremonti a Tremonti »: infatti, l'ultimo condono di cui hanno beneficiato gli evasori italiani è stato quello sancito dal ministro Tremonti componente del primo Governo Berlusconi, e sempre il ministro Tremonti avrà anche l'onore della storia, in questo caso non direi grande, per il primo condono del terzo millennio.

Ci si può chiedere come si siano costituiti i capitali all'estero per meglio comprendere la bontà e l'esigenza dell'accoglimento del mio ordine del giorno. Oltre alle modalità conosciute, sicuramente una gran parte di questi capitali si è costituita mediante meccanismi di evasione fiscale consistenti, ad esempio, in sottofatturazioni o sovrappatture, con una percentuale che la Guardia di finanza valuta nella misura del 10 o 15 per cento delle disponibilità monetarie giacenti all'estero; oppure, tali capitali si sono costituiti attraverso eredità, i cui patrimoni sono poi stati lasciati all'estero, o tramite dividendi

su azioni o, persino, tramite canoni di locazione — ad uso abitativo o no — di immobili in Italia pagati all'estero.

È evidente che quanto meno vi sia la necessità di una ricostruzione della provenienza delle attività tramite una dettagliata dichiarazione dell'interessato con la quale — colleghi, almeno proviamoci! — si ovvia al pericolo di utilizzo improprio della norma da parte di criminali che riciclano il frutto dei propri delitti o di contribuenti infedeli che approfittano dello scudo fiscale a buon prezzo senza neanche importare capitali dall'estero.

D'altronde, questa necessità viene prospettata — è stato già detto — anche dal direttore generale dell'Ufficio italiano cambi, e quindi sembra necessaria una risposta adeguata. È per questo, signor Presidente, che insistiamo, in quanto speriamo che l'Assemblea accolga questo ordine del giorno ed impegni il Governo alla predisposizione di un modello di dichiarazione che, quanto meno, dia la possibilità di fare qualcosa in più rispetto a quello che, altrimenti, rimarrebbe veramente da fare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tolotti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/13.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che mi appresto ad illustrare muove da una preoccupazione che dovrebbe essere comune a chiunque abbia a cuore davvero l'integrità, la correttezza, la trasparenza del nostro sistema paese, indipendentemente dalle posizioni politiche che esprime.

Altri colleghi hanno già espresso, anche nella discussione sulle linee generali, le critiche di fondo ad un provvedimento che si pone in forte, ed aggiungo negativa, coerenza con i primi provvedimenti emanati dall'esecutivo, volti a favorire i grandi patrimoni ed i grandi poteri finanziari.

Questo provvedimento favorisce certamente cittadini che non possono essere

addotti come esempio di virtù civica, cittadini che hanno preferito, proprio nella fase in cui il nostro paese viveva una situazione di grave difficoltà economica, sottrarsi al loro dovere di contribuire al risanamento ed al rilancio della nostra economia per tutelare, in una logica gretatamente egoistica, i loro personali interessi.

Questo favore, inoltre, viene offerto — lo ricordavano prima altri colleghi — a prezzi di saldo e di realizzo. Davvero si tratta di cifre — il 2,5 per cento — che fanno del nostro paese la terra di Bengodi per chi abbia capitali da far emergere (così si esprime il provvedimento).

Ma c'è un punto sul quale verte l'ordine del giorno che propongo all'approvazione dell'Assemblea: siamo davvero sicuri che si tratti solo di fare emergere e di riportare alla luce somme che sono state accumulate grazie anche ad azioni di elusione o evasione fiscale — come prima veniva ricordato — oppure che sono state accumulate all'estero anche con attività lecite e che non sono state denunciate?

La risposta a questa domanda, purtroppo, è negativa. Il provvedimento — così com'è configurato — non dà sufficienti garanzie in ordine al fatto che sotto lo scudo fiscale non possa ripararsi anche chi — come le grandi organizzazioni malavitose e la mafia economica — si trova nella necessità di convertire in euro ingenti somme accumulate in lire o in altre valute, frutto di traffici illeciti o di azioni criminali.

Signor ministro, non basta come manifestazione di buona volontà aver incluso nel maxiemendamento del Governo il testo di alcuni degli emendamenti proposti dall'opposizione. Peraltro, tale tentativo di manifestare buona volontà è stato clamorosamente contraddetto dalla decisione di blindare il provvedimento contro la vostra stessa maggioranza, attraverso la posizione della questione di fiducia.

Da questo punto di vista, l'inasprimento delle sanzioni che il maxiemendamento prevede — ossia la chiusura del recinto quando i buoi sono scappati — è semmai un sintomo di cattiva coscienza. Per que-

sto motivo, il mio ordine del giorno impegna il Governo a limitare gli effetti dello scudo fiscale unicamente ai redditi prodotti dalle somme detenute all'estero e rimpatriate.

Il Governo, insomma, assuma provvedimenti mirati sul tipo di quelli proposti dall'ordine del giorno Kessler n. 9/1654/7 e Olivieri n. 9/1654/8 tesi a evitare — come diceva il collega Agostini nella discussione sulle linee generali — che qualcuno ricorra a gite fuori porta, ad esempio in Svizzera oppure a « giri del lago » sempre in quei luoghi, per compiere operazioni di riciclaggio e di ripulitura di capitali sporchi accumulati in Italia.

Questa non è un'esigenza della minoranza, ma di tutti noi e dell'intero paese. Ne va della nostra credibilità a livello internazionale. È in gioco la competitività e la trasparenza del nostro sistema, già gravemente compromesso dai provvedimenti con i quali si è depenalizzato il falso in bilancio e si è svuotata la possibilità di utilizzare le rogatorie internazionali per combattere il crimine. Per questa ragione, credo davvero che si debba considerare con attenzione il voto positivo sull'ordine del giorno Tolotti n. 9/1654/13 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. L'onorevole Roberto Barbieri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/12.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, quando il Governo ha presentato questo provvedimento lo ha giustificato con il raggiungimento di due obiettivi: uno riguardava un aumento di gettito per le entrate, l'altro concerneva il ritorno in Italia di ingenti capitali che dovrebbero funzionare da « polmone » per lo sviluppo del paese, per gli investimenti, per l'occupazione e quant'altro.

È evidente a chiunque abbia un minimo di strumentazione tecnica nonché di buon senso che, rispetto a questi due obiettivi, il provvedimento risulta del tutto inefficace. Sul piano dell'adeguatezza del

2,5 per cento c'è poco da dire; non siamo qui a confrontare i rendimenti alternativi del capitale, se non per la quota interessi, ma dobbiamo confrontare questa oblazione con un'evasione passata che è avvenuta ai massimi livelli delle aliquote.

È altrettanto ovvio che in un mondo in cui vi è la libera circolazione dei capitali, caratterizzato, quindi, dalla libertà di movimento di tali capitali, la denominazione in lire anziché in euro, in marchi o in franchi svizzeri appare ampiamente secondaria se non irrilevante.

Allora, a nostro avviso, l'obiettivo di questo provvedimento, per lo meno sul piano fiscale, era un altro: coprire una gigantesca operazione di evasione fiscale futura, predisponendo uno scudo fiscale non soltanto per ciò che è avvenuto in passato, ma per ciò che potrà avvenire in futuro. Ciò è del tutto evidente. L'ho già detto ieri nella discussione sulle linee generali: sul piano tecnico ed esemplificativo, chiunque abbia oggi un miliardo all'estero può far rientrare tale denaro pagando una piccola oblazione di 25 milioni; può continuare tranquillamente a tenere questo miliardo all'estero, può svolgere la sua attività lavorativa evadendo il fisco e, quando verrà intercettato attraverso gli accertamenti effettuati dal Ministero dell'economia e delle finanze, potrà opporre a quella liquidità in eccesso rispetto al reddito dichiarato quel miliardo che avrebbe riportato in Italia.

Ecco, quindi, il senso dell'ordine del giorno che, peraltro, riproduce il contenuto di un nostro importante emendamento. Vogliamo verificare se realmente l'obiettivo del Governo fosse quello di maggiori introiti e ritorno di capitali, a nostro avviso comunque irraggiungibile con la strumentazione prevista da questo decreto-legge. Vogliamo verificare, inoltre, se vi sia buona fede da parte del Governo rispetto ad evasioni fiscali future.

Dunque, con questo ordine del giorno impegniamo il Governo a predisporre immediatamente strumenti normativi in modo che gli effetti di blocco degli accertamenti siano operanti anche per periodi di imposta in corso e futuri impedendo,

quindi, che lo scudo possa essere utilizzato sia per coprire ulteriori evasioni, sia per evitare che esso stesso costituisca alibi e motivi di evasioni future.

Concludo, signor Presidente, dicendo che questa è una cartina di tornasole sul comportamento politico e sull'etica del Governo e della maggioranza. Se l'obiettivo è far rientrare capitali, se l'obiettivo è aumentare il gettito dello Stato, questo ordine del giorno può essere tranquillamente accettato. Se l'obiettivo, invece, è coprire evasioni fiscali future, il Governo si esprimerà contro questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. L'onorevole Nicola Rossi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/15 e l'ordine del giorno Caldarola n. 9/1654/25, di cui è cofirmatario.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, signor ministro, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, nella relazione che accompagna il provvedimento che discutiamo sono contenute affermazioni molto lusinghiere a proposito del sistema di tassazione delle attività finanziarie vigenti. Infatti, si riconosce abbastanza chiaramente come uno degli elementi che potrebbero indurre un afflusso di capitali dall'estero verso l'Italia sia il sistema di tassazione delle attività finanziarie, riformato nella passata legislatura, e certamente vantaggioso da questo punto di vista. Quel sistema di tassazione delle attività finanziarie ha sostituito nel 1998 il sistema precedente che si segnalava per la sua scarsa trasparenza, l'eccessiva complessità, l'inequità e l'inefficienza, determinate soprattutto dalla coesistenza di un insieme variegato di regimi, di aliquote e di esclusioni non riconducibili ad un disegno razionale del prelievo.

È un po' stravagante che, mentre si indica il sistema di tassazione delle attività finanziarie come un caposaldo del disegno di ritorno di capitali dall'estero, allo stesso

tempo, nello stesso provvedimento, se ne azzeri un elemento essenziale. Ciò accade, in particolare, con l'articolo 9 del provvedimento, che cassa il cosiddetto equalizzatore, cioè lo strumento normativo che equipara le plusvalenze realizzate dall'investitore a quelle solo maturate.

So benissimo che il TAR del Lazio ha obiettato che i flussi solo maturati non costituiscono un reddito riscosso. Tuttavia, vorrei sommessamente far osservare a tutti che, se la plusvalenza maturata non fosse, in realtà, l'elemento rilevante e cruciale dal punto di vista dell'investitore e del consumatore, non avremmo avuto, probabilmente, la crescita statunitense degli ultimi anni. Quest'ultima è stata proprio determinata dal fatto che le famiglie hanno considerato come una loro risorsa la plusvalenza maturata per l'andamento della borsa statunitense negli ultimi anni.

Da questo punto di vista mi permetto semplicemente di chiedere — e lo chiederò in futuro — al Governo di impegnarsi per permettere ai magistrati amministrativi di aggiornare la loro formazione economica. Però, in questa sede, per il momento, ci limitiamo soprattutto a chiedere che il Governo, visto che evidentemente pensa di sostituire a quel sistema di tassazione di attività finanziarie — che, peraltro, loda — un diverso sistema, dia certezze agli investitori delineando subito, fin d'ora se possibile, le caratteristiche del sistema a venire.

Naturalmente, auspichiamo che il Governo dimostri puntualmente che il nuovo sistema sia migliore di quello che, oggi, viene compromesso dall'articolo 9 — e, quindi, dalla soppressione di alcune norme che, di quel sistema, sono pezzi fondamentali —, quello vigente fino al 26 settembre, in particolare sotto tre profili: la garanzia dell'equità del prelievo, evitando che redditi di analoga natura siano tassati in modo difforme, la garanzia che la tassazione non distorca le scelte degli operatori circa possibili alternative di investimento del proprio risparmio e la prevenzione di diffusi fenomeni di evasione fiscale.

Peraltro, non siamo affatto certi che il Governo voglia, possa e sappia farlo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Calzolaio ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/31.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi abbiamo presentato vari ordini del giorno che riguardano specifiche province, come dallo schema di ragionamento generale illustrato dall'onorevole Vianello, relativamente al rimpatrio di capitali inteso anche come danno finanziario ai nostri territori ed il conseguente invito ad una gestione non centralistica degli eventuali incassi.

È noto che avanziamo dubbi sull'entità di tali introiti e consideriamo il decreto-legge al nostro esame piuttosto un condono per evasori e riciclatori e come uno scudo fiscale per evasioni nella prossima dichiarazione.

Negli ordini del giorno che abbiamo presentato e in quello che sto illustrando, impegniamo il Governo ad individuare con urgenza tempi e modalità per restituire, ai comuni della provincia di Macerata e alla stessa provincia, il gettito ad essi eventualmente non affluito e correlato ai contenuti del provvedimento in esame. Abbiamo scelto di illustrare proprio questo specifico ordine del giorno, non per un particolare favore nei confronti della provincia di Macerata, ma perché proprio oggi, come molti colleghi avranno notato, qui davanti si è svolta una manifestazione di studenti, docenti ed operatori dell'università di Macerata: si è trattata di una manifestazione civile, simpaticamente rumorosa e significativa perché appoggiata da tutte le forze politiche, enti locali e forze sociali della provincia marchigiana.

Tale protesta è stata organizzata dopo nove mesi di confuse e contraddittorie scelte accademiche, conclusesi con un atto illegittimo, secondo lo stesso ministro Moratti: la soppressione del primo anno del corso di laurea in Scienze della forma-

zione. Gli studenti, vivaci, disponibili e desiderosi di garanzie da parte del Parlamento — hanno incontrato alcuni parlamentari, senatori, rappresentanti del ministro ed altri esponenti politici —, ci hanno domandato come mai un rettore, contro la volontà del ministro che gli ha imposto l'opposto, contro il suo stesso senato accademico, contro i presidi della sua facoltà può permettersi, da solo, nel nome dell'autonomia della sua università, di sopprimere un corso di laurea.

Spesso chi gestisce economicamente le risorse sul territorio può condizionare enti pubblici democratici (i comuni, la provincia) e assetti sociali; anche per tali motivi, ritengo che sia necessario un intervento da parte del Governo, in modo da rispondere alle esigenze poste oggi dalla manifestazione e ci auguriamo che gli eventuali introiti siano destinati ad essere gestiti d'accordo con gli enti locali e le province (ho portato l'esempio di una provincia ma, nel complesso, riguarda una gestione diversa del rapporto con il territorio del nostro paese) (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/1654/1.

MARCO BOATO. Signor Presidente, non voglio ripetere, questa non è la sede per farlo, le riserve critiche — verranno ripetute domani in sede di dichiarazioni di voto finale — radicali che vogliamo avanzare in relazione al capo III del decreto-legge al nostro esame che, io stesso, ho espresso in sede di dichiarazione di voto sulla questione di fiducia.

Stiamo discutendo di ordini del giorno e, quando questi ultimi si presentano per impegnare il Governo, si cerca di far in modo che lo stesso li possa accogliere o che l'Assemblea li possa condividere.

Questa è l'intenzione con cui ho presentato un solo ordine del giorno, insieme al collega Lion, il n. 9/1654/1, che fa riferimento all'articolo 14, comma 4, del presente decreto-legge.

L'ordine del giorno fa riferimento a questo articolo in quanto nel maxiemen-

damento del Governo, presentato dal ministro Tremonti, vengono recepiti positivamente alcuni emendamenti dell'opposizione — dieci, se non ricordo male — alcuni dei quali si riferiscono alle norme antiterrorismo, all'attività di contrasto del delitto di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale (l'associazione a delinquere di stampo mafioso), alla lotta contro la criminalità organizzata — ciò per quanto riguarda le aggiunte che il Governo propone e che, su questo punto, condividiamo —, al comma 4 dell'articolo 14 e, anche se l'ordine del giorno non vi fa riferimento, ma è conseguente, all'aggiunta proposta dal Governo — che ugualmente condividiamo — al comma 1 dell'articolo 17, delle seguenti parole: « e tutte le altre disposizioni in materia penale, di lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo ».

Altri colleghi che mi hanno preceduto hanno evidenziato le difficoltà che si potranno verificare nella realizzare concretamente queste disposizioni. Il Governo dice di non voler coprire il riciclaggio, di non voler coprire i mafiosi e i terroristi, ma di voler permettere — non siamo d'accordo, l'abbiamo detto, ma voglio ugualmente interpretare autenticamente e serenamente le dichiarazioni del Governo — a chi ha portato illegalmente, ma non per finalità criminali, i capitali all'estero, di poterli rimpatriare con la dichiarazione riservata e così via.

Ciò che intendo sottoporre all'attenzione del ministro — che, per fortuna, è in aula e vedo che sta ascoltando — e lo faccio positivamente perché ho l'interesse, stando l'opposizione, che il nostro paese queste norme le rispetti e le faccia rispettare, è la necessità di garantire la piena attuazione di queste disposizioni.

Infatti, il comma 1 dell'articolo 14 — che rappresenta l'articolo *clou* di questa vicenda — prevede che il rimpatrio con la dichiarazione riservata preclude ogni accertamento tributario e contributivo, estingue le sanzioni amministrative, tributarie e previdenziali, esclude la punibilità per una serie di reati, ma non per tutti. Nel comma 4 dello stesso articolo è, poi, disposto che: « Gli intermediari sono obbligati, ai sensi

delle vigenti disposizioni di legge, a fornire i dati e le notizie relativi alle dichiarazioni riservate ove siano richiesti in relazione all'acquisizione delle fonti di prova e della prova nel corso dei procedimenti e dei processi penali, nonché in relazione agli accertamenti per le finalità di prevenzione e per l'applicazione di misure di prevenzione di natura patrimoniale previste da specifiche disposizioni di legge ovvero per l'attività di contrasto del riciclaggio. » Con il maxiemendamento, che recepisce il contenuto di un emendamento proposto dall'opposizione, si aggiunge: « e di tutti gli altri reati, con particolare riguardo alle norme antiterrorismo nonché per l'attività di contrasto del delitto di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale. »

Dunque, l'ordine del giorno, che il collega Lion ed io abbiamo presentato, impegna il Governo non a cambiare il testo della legge o a fare altre norme, come è stato richiesto da parte di altri colleghi. Io mi riferisco a ciò che domani la maggioranza voterà, al testo del provvedimento così come risulterà dal voto della maggioranza.

L'ordine del giorno che abbiamo presentato impegna, appunto, il Governo a garantire l'attuazione di queste norme che ho citato, cioè dell'articolo 14, comma 4, così come integrato dal contenuto del maxiemendamento presentato al ministro Tremonti, che aggiunge le suddette disposizioni anche al comma 1 dell'articolo 17. Non so come ciò avverrà; è chiaro che non vi sono competenze solo del Governo. Infatti, vi sono competenze dell'autorità giudiziaria, della polizia giudiziaria e così via, ma sicuramente anche responsabilità del Governo nel dare attuazione a queste disposizioni che vengono approvate dal Parlamento.

La possibilità di evadere, di eludere, di aggirare queste norme è già stata illustrata da molti colleghi che mi hanno preceduto. Noi abbiamo interesse, nell'interesse del paese, a che le disposizioni contenute nell'articolo 14, comma 4, trovino piena attuazione; intendiamo, quindi, impegnare il Governo, chiedendo il suo consenso, in

relazione alle norme di assoluta rilevanza ed importanza, che ho ricordato poco fa.

PRESIDENTE. L'onorevole Fanfani ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Lettieri n. 9/1654/2, di cui è cofirmatario.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, per la terza volta, dopo i provvedimenti sul falso in bilancio e sulle rogatorie, torniamo a parlare di un problema che sembra sia stato completamente obliterato da questa maggioranza, nel corso dei procedimenti legislativi ai quali abbiamo potuto assistere nel primo scorcio di questa legislatura: mi riferisco al problema dell'etica nella legislazione, al problema significativo del rapporto tra istituzioni e politica. Tutti i provvedimenti ai quali ho fatto cenno, e questo principalmente, denotano, infatti, una fondamentale mancanza di senso dello Stato. E sono interessato non tanto agli effetti del provvedimento, quanto al processo in atto: si tratta di un processo complessivo di trasformazione dell'etica delle istituzioni all'interno della Repubblica italiana.

Voi, con questo provvedimento, consentite ai disonesti di prevaricare gli onesti. Credo che ve ne siate resi conto e che questo pesi sulla coscienza di molti: nel momento stesso in cui consentite ciò ai grandi evasori, che hanno portato fuori dal nostro paese i soldi sottratti all'imposizione legittima, voi offendete tutti i cittadini che hanno pagato le imposte; ma, soprattutto, offendete i poveri, offendete le classi meno abbienti, offendete le persone alle quali concedete *l'argent de poche* — 300 mila lire —, non dicendo loro che, in realtà, questi soldi vengono dati per il semplice fatto che è stato consentito ad altri e più grassi contribuenti di non pagare una lira sulle somme evase.

In questo modo, voi determinate una sfiducia profonda dei cittadini nei confronti dello Stato, perché palesate la possibilità di avere di fronte uno Stato rigido con i deboli e lassista con coloro che deboli non sono, uno Stato debole con i peggiori, uno Stato disponibile al compro-

messo, uno Stato che rinuncia ai controlli e alla potestà punitiva verso il grande crimine. E create i presupposti perché si favorisca il grande crimine ed il riciclaggio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 19,25*)

GIUSEPPE FANFANI. È questo il senso del nostro ordine del giorno: avevamo tentato di emendare la norma contenuta nell'articolo 17, comma 2; tuttavia, non essendo stata consentita la discussione, abbiamo trasformato il contenuto del nostro emendamento in un atto sollecitatorio dell'attività del Governo. Con la nostra proposta, avremmo voluto introdurre, sostanzialmente, una limitazione alla discrezionalità degli organi intermediari nel non ritenere sufficiente, quale elemento di sospetto, il semplice fatto che vengano importate ingenti quantità di danaro. La disposizione di cui all'articolo 17 consente, infatti, attraverso società finanziarie intermedie e banche che non siano connotate da onestà, di non sollevare sospetto neanche sulle operazioni più sudice, neanche sulle operazioni peggiori.

Attraverso l'ordine del giorno Lettieri n. 9/1654/2, sollecitiamo il Governo a disciplinare rigidamente i casi in cui si debba effettuare la comunicazione che, nella seconda parte dell'articolo 17, è stata resa non obbligatoria. Se non si farà questo, si creeranno i presupposti per una finanza sommersa ed occulta, favorendo la malavita, soprattutto quella organizzata, che ha bisogno di grandi risorse finanziarie per sopravvivere e che sopravvive, esclusivamente, grazie alla possibilità di utilizzare la finanza quale elemento di controllo di mezzi e di strumenti, anche a livello internazionale.

Voi state accreditando uno Stato minimo, lassista, diseducativo verso la collettività e verso tutti coloro che dovrebbero essere difesi.

Voi state difendendo soltanto chi non hanno bisogno di essere difeso. Lo Stato deve mettersi dalla parte dei più deboli

per essere uno Stato giusto, perché i forti non hanno bisogno di essere difesi: si difendono da soli! Lo Stato deve essere uno Stato giusto, equo, equilibrato, è questa una norma ingiusta, una norma iniqua, una norma fortemente squilibrata nei confronti delle classi più forti. Lo Stato deve essere padre e questa è una norma patri-gna, delle peggiori.

Attraverso quest'ordine del giorno, invoco la resipiscenza postuma ma degna di uno Stato democratico. Invoco in voi anche una dignità legislativa che limiti i danni che questo provvedimento abnorme sta creando; invito ad una riflessione che restituisca dignità alla funzione legislativa, che con questo provvedimento è stata grandemente lesa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VITO TANZI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta gli ordini del giorno Boato n. 9/1654/1, Lettieri n. 9/1654/2, Buglio n. 9/1654/3, Bonito n. 9/1654/4, Soda n. 9/1654/6, Kessler n. 9/1654/7 e Carboni n. 9/1654/9. Inoltre, accetta l'ordine del giorno Siniscalchi n. 9/1654/5, ma eliminando la parola « rigidi »; accoglie l'ordine del giorno Olivieri n. 9/1654/8 come raccomandazione; accetta l'ordine del giorno Michele Ventura n. 9/1654/10, ma fino alla parola « privatizzazione », mentre le altre dovrebbero essere eliminate. Il Governo, inoltre, accetta gli ordini del giorno Benvenuto n. 9/1654/11, Roberto Barbieri n. 9/1654/12, Tolotti n. 9/1654/13...

MARCO BOATO. L'ordine del giorno n. 9/1654/11 è stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Professor Tanzi, l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/1654/11 è inammissibile.

VITO TANZI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì, signor Presidente.

Per l'ordine del giorno Pennacchi n. 9/1654/14, faccio presente che l'emendamento Dis. 1.1 del Governo che è stato approvato chiarisce che quanto richiesto vale fino al 1° agosto, mentre nell'ordine del giorno si richiede di fissare la data al 30 giugno: quindi vi è una piccola differenza, rispetto a quanto già contemplato dall'emendamento...

PRESIDENTE. Pertanto, qual è il parere sull'ordine del giorno Pennacchi n. 9/1654/14?

VITO TANZI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In questo senso accetto l'ordine del giorno Pennacchi n. 9/1654/14. Il Governo accetta inoltre l'ordine del giorno Nicola Rossi n. 9/1654/15, fino alla parola « finanziarie », mentre dovrebbero essere cancellate le altre.

Infine, per quanto concerne gli ordini del giorno da Vianello n. 9/1654/16 in poi, che sono sostanzialmente simili, il Governo ritiene difficile accettarli perché di impossibile attuazione: gli aiuti ai governi locali dovrebbero venire in altri modi. Pertanto, per questi ordini del giorno il parere è contrario.

PRESIDENTE. Partiamo dal primo ordine del giorno per vedere se i presentatori di quelli che sono stati accettati dal Governo insistano per la votazione: dopo la risposta, si passerà, se si vuole, alla fase delle dichiarazioni di voto.

Onorevole Boato, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/1?

MARCO BOATO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, dovrebbe rispondermi sì o no.

MARCO BOATO. Presidente, sono sempre rispettoso...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, se apriamo gli interventi ora...

MARCO BOATO. Non sto iniziando un intervento, signor Presidente: abbia un po' di fiducia in me, che io ne ho tantissima in lei.

PRESIDENTE. Io ne ho tantissima in lei, anzi!

MARCO BOATO. Come vede, è reciproca (*Commenti*)

LAURA CIMA. Fidanzatevi!

MARCO BOATO. Siamo già fidanzati! Signor Presidente, volevo dire che prendo atto positivamente che il Governo ha accolto, integralmente senza riserve, raccomandazione o altro, il mio ordine del giorno. Credo che sia un fatto positivo e, quindi, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/2?

MARIO LETTIERI. No, Presidente, non insisto.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, in quanto cofirmatario dell'ordine del giorno, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Buglio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/3?

SALVATORE BUGLIO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/4?

FRANCESCO BONITO. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Siniscalchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/5?

VINCENZO SINISCALCHI. Sì signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Soda — oggi la vedo più tranquillo, la cosa mi rallegra — insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/6?

ANTONIO SODA. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/7?

GIOVANNI KESSLER. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Olivieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/8?

LUIGI OLIVIERI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Carboni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/9?

FRANCESCO CARBONI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Michele Ventura, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/10?

MICHELE VENTURA. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Riguardo agli ordini del giorno per i quali il Governo ha chiesto una riformulazione e quelli che il Governo ha accettato fino ad un certo punto, evidentemente, chiedendo che vengano messi in votazione, si intende che ciò avvenga sul testo integrale dei presentatori. Onorevole Roberto Barbieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1654/12?

ROBERTO BARBIERI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Tolotti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/1654/13 ?

FRANCESCO TOLOTTI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che tutti i presentatori degli ordini del giorno insistano per la loro votazione. Quindi, possiamo passare alle dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno.

Preavviso di votazioni elettroniche
(*ore 19,35*).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione (*ore 19,36*).

(Ripresa esame degli ordini del giorno – A.C. 1654)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si è svolto sul mio ordine del giorno come sugli altri è scaturito dall'impossibilità di fare in quest'aula un vero dibattito di merito sugli emendamenti, dibattito che ci è stato impedito con la richiesta del voto di fiducia.

Eppure i fatti hanno dimostrato – come ha dimostrato lo stesso emendamento presentato dal Governo ed inserito poi nel decreto-legge – la nostra volontà di migliorare il testo, tant'è che lo stesso ministro si è dovuto far carico di questo e recepire alcuni emendamenti migliorativi.

Dinanzi a questa nostra buona fede è calato poi il muro, il diniego assoluto a

confrontarsi sugli aspetti più corposi relativi, in particolare, al rientro dei capitali dall'estero.

Dinanzi a questo diniego noi abbiamo tentato, con alcuni emendamenti e con alcuni ordini del giorno, almeno diappare qualche varco, di fare in modo che qualche stortura venisse corretta con gli emendamenti.

In particolare, l'emendamento che porta la mia firma insieme a quella di altri colleghi appartenenti all'Ulivo mira a dare indicazioni e ad impegnare il Governo a che si regolamentino alcune azioni per prevenire che le maglie già larghe di questo provvedimento lo diventino sempre di più. Occorre dare precise indicazioni agli operatori, a partire dagli addetti all'Ufficio italiano cambi; occorre un controllo efficace su coloro che saranno abilitati a ricevere in assoluta segretezza l'autodenuncia di chi riporta questi capitali – che autodenuncia non è, sia chiaro – per fare in modo che, laddove vi sia un sospetto fondato sulla natura illecita di questi capitali, si intervenga, perché l'obbligo di uno Stato autenticamente democratico è quello di evitare l'ingresso nel nostro paese di capitali malavitosi.

Signor Presidente, voglio dire ancora due cose. Sono entrato in quest'aula per la prima volta nel 1992, in verità poi vi è stata un'interruzione. Lo voglio ricordare agli amici e ai colleghi della Lega. Sono garantista, non sono mai stato un giustizialista. Allora, mi scandalizzai, rimasi scioccato quando i colleghi della Lega tirarono fuori un cappio, offendendo quest'aula; quel cappio significava però, per loro, qualcosa.

Oggi, io dico che quel cappio serve a legare loro, politicamente, mani e piedi, a logiche aberranti che favoriscono non i ricchi, perché vi sono ricchi e ricchi: vi sono ricchi corretti che hanno tenuto i loro patrimoni in Italia, investendo e creando occupazione, lavoro e sviluppo, e vi sono i ricchi imbroglianti. Voi, rinunciando a quel cappio, vi siete legati a quei ricchi imbroglianti.

Vi invito comunque a votare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di*

Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)... Sì, vi siete legati a quei ricchi imbroglioni! Questa è la verità (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, ho ascoltato prima le considerazioni che sono state svolte relativamente ad un segmento importante del provvedimento, quello che riguarda l'equalizzatore.

Mi pare che l'onorevole Rossi, che stimo, non abbia, tuttavia, individuato la finalità che si vuole raggiungere sopprimendo l'equalizzatore. Sappiamo che il meccanismo introdotto con la riforma dei redditi di natura finanziaria del 1997 ha creato una simmetria nel sistema tributario, perché viene prevista una tassazione dei redditi di natura finanziaria, redditi di capitale e dei redditi diversi dalla natura finanziaria, secondo il cosiddetto meccanismo del maturato.

Sappiamo che questa impostazione si pone in netto contrasto con il testo unico delle imposte sui redditi. Il testo unico sancisce che si debba assoggettare a tassazione il reddito prodotto, quindi il reddito effettivamente conseguito, non un reddito aleatorio, virtuale e che non è nella disponibilità dei contribuenti. Pertanto, il primo passo che ha fatto il Governo, eliminando il meccanismo dell'equalizzatore, oltre ad andare nel senso indicato dal TAR del Lazio nell'ordinanza dell'agosto del 2001, è stato quello di costituire un primo tassello per rivedere, in modo organico e razionale, la disciplina dei redditi diversi di natura finanziaria e dei redditi di capitale. Quindi, l'Italia viene riportata nell'alveo naturale di tassazione dei redditi finanziari.

Era un meccanismo abbastanza diverso quello di tassare i redditi secondo la maturazione.

Il provvedimento adottato dal Governo, pertanto, rimette ordine al sistema e, al

tempo stesso, fa intravedere la possibilità che, nell'immediato futuro, si pongano le basi per ricondurre alla tassazione non più il maturato ma ciò che effettivamente si realizza.

Bisogna, inoltre, richiamare l'attenzione dei colleghi sulla questione relativa alla possibilità, attraverso questo provvedimento, di far rientrare in Italia capitali appartenenti a soggetti non residenti. Forse, nel corso del dibattito parlamentare, si sono accentuati gli aspetti politici ma si è messo in secondo piano un dato importante che si riscontra, in particolare, nell'articolo 10 del provvedimento. Come si può notare, secondo l'articolo 10 del provvedimento si fa in modo che i soggetti non residenti vengano ad investire in Italia, portino i loro capitali in Italia in modo molto più agevole e facile.

La legislazione del 1997 non lo consentiva, imponendo ai soggetti non residenti, che intendessero portare i capitali nel territorio dello Stato, di provvedersi di certificazioni da parte delle autorità fiscali non residenti. Ciò rendeva impossibile, per questi soggetti, trasferire i capitali nel territorio dello Stato, nella logica di ciò che ha sconsigliato a tutti gli investitori non residenti di investire nel territorio dello Stato.

Oggi se si dice ad un non residente di portare in Italia i suoi capitali, qualsiasi consulente fiscale non è in grado di dire neppure quale sia il livello di tassazione, dal momento che i meccanismi di tassazione sono legati alla DIT e alla legge n. 133 del 1999. Non gli si potrà dunque dire quale sia l'aliquota applicabile sui suoi redditi. Gli si deve invece dire che tale aliquota cambia — non sarà del 19 per cento — a seconda che si applichi la DIT, mentre se si applica la legge Visco questa sarà al 19 per cento. Verosimilmente, il soggetto non residente prenderà i capitali e li porterà in un altro paese, dove il sistema di tassazione è sicuramente più equo, equilibrato e di più facile comprensione.

Pertanto, un altro tassello fondamentale di questo provvedimento è rappresen-

tato dalla possibilità di far ritornare in Italia i capitali di soggetti non residenti.

A questa disciplina va ad aggiungersi quella relativa al rientro di capitali di soggetti residenti che, anche nella sequenza logica delle due disposizioni — l'articolo 10 precede gli articoli 11 e seguenti —, è costruito proprio nella logica di riportare il capitale di stanza all'estero in Italia.

Pertanto, se vogliamo portare il capitale del soggetto non residente in Italia, attraverso semplificazioni negli adempimenti obbligatori, al tempo stesso occorre in qualche modo favorire il soggetto residente che, pur avendo portato all'estero le somme che successivamente vengono riportate in Italia, ferma restando la riprovazione che tutti possiamo nutrire nei confronti degli evasori. È fuori luogo che dobbiamo esaminare quali siano state le cause per cui un soggetto ha portato i capitali all'estero. Tra le cause, la principale è sicuramente correlata all'eccessiva onerosità del carico fiscale che, come tutti sappiamo, è di natura espropriativa nel nostro sistema.

Ricordiamo quindi che le due discipline vanno tra loro integrate e alla luce di ciò la posizione che ha assunto il Governo è sicuramente encomiabile e condivisibile.

Vorrei inoltre rimarcare un altro passo significativo della relazione che accompagna il provvedimento, là dove si afferma che l'intero sistema di fiscalità finanziaria verrà rivisto. È sperabile che nei provvedimenti collegati alla finanziaria, che saranno approvati entro la fine dell'anno, vengano poste le basi per un riordino generale del sistema della tassazione delle rendite finanziarie, in modo tale da fornire un quadro organico e razionale, nonché equilibrato, per questo particolare settore nevralgico per la nostra economia (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAVERIO ROMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho

ascoltato con pazienza le ragioni dell'opposizione nel manifestare preoccupazione sulla conversione del decreto-legge. Si tratta di preoccupazioni che anche noi condividiamo, dal momento che si tratta del varo di un decreto-legge importante. L'abbiamo approvato con qualche preoccupazione e ho ascoltato che il Governo accoglie gli ordini del giorno che sono stati redatti dai colleghi della opposizione.

Tuttavia, l'onorevole Lettieri ha dato una dimostrazione di come questi ordini del giorno, anziché avere l'obiettivo di essere accettati dal Governo, siano soltanto una strumentale provocazione. È vero che siamo preoccupati, ma rimandiamo gli insulti al mittente.

Per queste ragioni, esprimerò voto contrario sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/1564/2 e invito i colleghi della maggioranza a fare altrettanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la mia dichiarazione di voto vorrei affrontare un aspetto saliente della normativa al nostro esame, che il Governo ha voluto adottare e su cui ci accingiamo, in maniera convinta, ad esprimere voto favorevole.

Negli ultimi decenni, abbiamo assistito ad una fuga di capitali dall'Italia verso l'estero. Certamente, questa responsabilità non può essere attribuita all'attuale Governo e all'attuale maggioranza, né vogliamo giustificare chi ha operato in questo modo. Tuttavia, dobbiamo domandarci le ragioni per le quali ciò è successo.

Le ragioni sono tante: la crisi economica, un'economia non forte, la paura di un'inflazione che poteva colpire i risparmiatori, anche il grosso risparmiatore. Oggi, con l'occasione dell'entrata in vigore definitiva dell'euro, il Governo ha avuto la possibilità di far rientrare nel nostro paese, in maniera legittima, enormi risorse che in questo paese erano state prodotte e che sarebbe stato giusto vi rientrassero — così come avverrà — per avviare quel

processo di rilancio economico al quale tutti siamo interessati e al quale tutti guardiamo con molta attenzione. A tal fine, bisognava creare un interesse, perché questi capitali potessero essere riconoscibili e potessero rientrare. Si è creata allora una procedura che porta alla non punibilità.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questo è un aspetto che va affrontato. Da qualche parte si è parlato di un'amnistia impropria: così non può essere, non doveva essere e così non è, perché sappiamo con quali procedure un'amnistia viene predisposta; si tratta, invece, dell'individuazione di cause di non punibilità, che si verificano ogni qual volta il soggetto si autodenuncia e, quindi, in questo modo, fa emergere redditi, sostanze e capitali che erano stati portati all'estero. Tuttavia, signor Presidente, onorevoli colleghi, non è possibile, come ha sostenuto qualcuno, che questa procedura venga utilizzata come via di fuga dalla criminalità, in particolare da quella organizzata. Infatti, essa non ha nessun interesse a far rientrare i capitali in Italia e, inoltre, attraverso le procedure stabilite dal Governo per la riemersione dei capitali, sarebbe facilmente individuabile, perché il soggetto, sia pure in maniera riservata, dovrà rilasciare una dichiarazione alla banca, in cui indichi la maniera e i tempi con cui queste risorse sono state accumulate. Tale situazione dovrà essere compatibile con la sua attività, con la sua impresa e con il suo *status* economico, altrimenti sarà facilmente e sicuramente applicabile tutta la normativa antiriciclaggio prevista dal nostro ordinamento. Quindi, non può essere espressa alcuna preoccupazione in questo senso, ma soltanto l'incoraggiamento a quei risparmiatori che hanno voluto portare all'estero i capitali a farli rientrare in Italia, che ne ha bisogno, perché oggi ha un'economia salda, solida, di grandi prospettive e perché con quei capitali si può riprendere quel percorso che porterà progresso e sviluppo in questo paese. Queste sono le ragioni per le quali noi preannunciamo, in

maniera convinta, voto favorevole sul disegno di legge di conversione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, ho avuto la sensazione che l'opposizione abbia accentuato i toni moralistici perché è ancora prigioniera — specialmente coloro che hanno, legittimamente, una cultura post-marxista — del concetto che il capitale finanziario è merce del diavolo, ossia qualcosa che deve esser condannata, e che quando fugge dove il rendimento è più sicuro e dove, evidentemente, i condizionamenti burocratici, giuridici ed economici sono meno stringenti, viene condannato per principio.

Ora, domandiamoci perché questi capitali, a loro tempo, sono fuggiti! Dobbiamo domandarci quali sono i provvedimenti che li hanno fatti fuggire e qual è stato il clima economico e politico che ha spinto la gente a farli fuggire! Sono state norme fiscali che hanno, talvolta stupidamente, penalizzato? È stato un clima economico ed inflazionistico determinato dall'assenza o dagli errori della politica economica dello Stato? E voi sapete bene per quanto tempo il centrosinistra ha governato questo paese! Quindi, credo che tutti noi dobbiamo essere realistici, avere la serenità e l'obiettività per valutare una situazione che va modificata in occasione dell'avvento dell'euro. È un'occasione che non possiamo perdere.

In questa logica, dunque, dobbiamo favorire il rientro dei capitali, al di là dei giudizi moralisti perché, allora, dovremmo domandarci quali sono stati gli errori dei ministri del tesoro e delle finanze e dei governi che, a loro tempo, hanno varato quei provvedimenti e che hanno favorito quel clima che ha indotto la gente a far fuggire i capitali e voi sapete bene che i capitali non si possono bloccare per decreto perché, grazie a Dio, sono un meccanismo che funziona a seconda delle logiche del mercato. Proprio per questo

dobbiamo favorire il rientro di questi capitali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/1654/2, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	492
Votanti	484
Astenuti	8
Maggioranza	243
Hanno votato sì	457
Hanno votato no ..	27).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Buglio n. 9/1654/3, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	498
Votanti	487
Astenuti	11
Maggioranza	244
Hanno votato sì	463
Hanno votato no ..	24).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bonito n. 9/1654/4, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	501
Votanti	481
Astenuti	20
Maggioranza	241
Hanno votato sì	448
Hanno votato no ..	33).

Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, professor Tanzi, è ancora presente in aula? Sugli ordini del giorno, ai quali il Governo ha chiesto di apportare alcune modifiche non accettate dai presentatori che insistono per la votazione del testo originario, qual è il parere del Governo, ministro Tremonti?

GIULIO TREMONTI, *Ministro dell'economia e delle finanze*. Il Governo non li accetta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Siniscalchi n. 9/1654/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	501
Votanti	500
Astenuti	1
Maggioranza	251
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ..	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Soda n. 9/1654/6, accettato dal Governo (*Commenti*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*) (*Vedi votazioni*).

(Presenti 499
 Votanti 487
 Astenuti 12
 Maggioranza 244
 Hanno votato sì 301
 Hanno votato no .. 186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Kessler n. 9/1654/7, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 502
 Votanti 491
 Astenuti 11
 Maggioranza 246
 Hanno votato sì 469
 Hanno votato no .. 22).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Olivieri n. 9/1654/8, accolto dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 501
 Votanti 473
 Astenuti 28
 Maggioranza 237
 Hanno votato sì 226
 Hanno votato no .. 247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Carboni n. 9/1654/9, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

L'onorevole Cè mi chiede di procedere più lentamente ed io eseguo.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 502
 Votanti 490
 Astenuti 12
 Maggioranza 246
 Hanno votato sì 462
 Hanno votato no .. 28).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Michele Ventura 9/1654/10, che era stato accettato dal Governo fino alla parola « privatizzazione »; non avendo il presentatore acceduto alla richiesta di riformulazione, il predetto ordine del giorno deve considerarsi non accettato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 500
 Votanti 496
 Astenuti 4
 Maggioranza 249
 Hanno votato sì 216
 Hanno votato no .. 280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Roberto Barbieri n. 9/1654/12, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 502
 Votanti 492
 Astenuti 10
 Maggioranza 247
 Hanno votato sì 468
 Hanno votato no .. 24).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tolotti n. 9/1654/13, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 502
Votanti 487
Astenuti 15
Maggioranza 244
Hanno votato sì 474
Hanno votato no .. 13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pennacchi n. 9/1654/14, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

No, scusate colleghi, annullo la votazione.

Per essere precisi, l'onorevole Pennacchi ha presentato un lungo ordine del giorno, accettato dal Governo, salvo per quanto riguarda la data che dovrebbe essere 1° agosto 2001 e non 30 giugno 2001.

Onorevole Pennacchi, accetta l'invito del Governo a riformulare l'ordine del giorno facendo riferimento alla data del 1° agosto 2001 anziché a quella del 30 giugno 2001?

LAURA MARIA PENNACCHI. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pennacchi n. 9/1654/14, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 501
Votanti 491
Astenuti 10
Maggioranza 246
Hanno votato sì 457
Hanno votato no .. 34).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Nicola Rossi n. 9/1654/15, che il Governo ha dichiarato di accettare fino alla parola « finanziarie ». Onorevole Nicola Rossi, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

NICOLA ROSSI. No, signor Presidente, non l'accetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nicola Rossi n. 9/1654/15, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 505
Votanti 504
Astenuti 1
Maggioranza 253
Hanno votato sì 217
Hanno votato no .. 287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Michele Vianello n. 9/1654/16, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 500
Votanti 498
Astenuti 2
Maggioranza 250
Hanno votato sì 228
Hanno votato no .. 270).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/1654/17, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	499
<i>Votanti</i>	486
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sabattini n. 9/1654/18, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	503
<i>Votanti</i>	489
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	278).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Martella n. 9/1654/19, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	504
<i>Votanti</i>	493
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Spini n. 9/1654/20, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	502
<i>Votanti</i>	489
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fumagalli n. 9/1654/21, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	503
<i>Votanti</i>	490
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lumia n. 9/1654/22, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	504
<i>Votanti</i>	489
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marone n. 9/1654/23, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	502
<i>Votanti</i>	491
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nigra n. 9/1654/24, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	500
<i>Votanti</i>	491
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Caldarola n. 9/1654/25, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	501
<i>Votanti</i>	486
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Filippeschi n. 9/1654/26, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	501
<i>Votanti</i>	489
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bova n. 9/1654/27, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	505
<i>Votanti</i>	493
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mancini n. 9/1654/28, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	505
<i>Votanti</i>	492
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Diana n. 9/1654/29, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	506
<i>Votanti</i>	492
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Alberta De Simone n. 9/1654/30, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	501
<i>Votanti</i>	491
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Calzolaio n. 9/1654/31, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	497
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	283).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Crisci n. 9/1654/32, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	506
<i>Votanti</i>	486
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Burlando n. 9/1654/33, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	506
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Leoni n. 9/1654/34, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	504
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno De Luca n. 9/1654/35, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	499
<i>Votanti</i>	485
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Magnolfi n. 9/1654/36, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	504
<i>Votanti</i>	487
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bielli n. 9/1654/37, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	507
<i>Votanti</i>	491
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sereni n. 9/1654/38, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	506
<i>Votanti</i>	492
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Duca n. 9/1654/39, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	505
<i>Votanti</i>	492
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giulietti n. 9/1654/40, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	505
<i>Votanti</i>	489
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	245
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Amici n. 9/1654/41, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	511
<i>Votanti</i>	496
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	249
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Maran n. 9/1654/42, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	510
<i>Votanti</i>	492
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Gasperoni n. 9/1654/43, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	514
<i>Votanti</i>	499
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	250
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Luongo n. 9/1654/44, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	505
<i>Votanti</i>	490
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> ..	291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Adduce n. 9/1654/45, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	508
<i>Votanti</i>	487
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	244
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	292).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 20,15).

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare la risposta a due atti di sindacato ispettivo, rispettivamente i nn. 3-000259 del 27 settembre e 4-000570 del 3 agosto, rivolti al ministro

Moratti per la soppressione di un corso di laurea presso l'università di Macerata. Si tratta di un fatto inopinabile. Oggi avete visto, colleghi, davanti alla Camera gli studenti e le studentesse dell'università di Macerata che hanno incontrato anche numerosi parlamentari dei diversi gruppi politici, sia di maggioranza sia di opposizione. È incredibile che, ad oltre un mese dall'inizio della scuola, queste ragazze e questi ragazzi non possano cominciare il loro corso di studi mentre gli insegnanti sono a spasso! Chiedo, visto che il ministro è già interessato al fenomeno, se sia possibile una risposta in tempi urgenti, e la soluzione immediata al problema dei giovani di questa università che ha 700 anni di storia e di una città che è, invece, passata agli onori della cronaca proprio per questa infausta scelta da parte del rettore.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, la Presidenza si farà carico di interessare il Governo della questione.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della difesa è stato destinatario di una richiesta, da parte dell'onorevole Violante, in riferimento ad alcune scelte di politica industriale e militare del Governo. Faccio notare, e debbo dire me lo ha fatto notare anche il ministro della difesa, che il Governo si è impegnato a riferire in Parlamento sugli aspetti connessi all'impegno militare dell'Italia, non su problemi di questo tipo. Tuttavia, poiché il Governo ed il ministro Martino in particolare hanno grande sensibilità ed attenzione verso il Parlamento, domani al termine dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro, che avrà inizio alle ore 9, avrà luogo un'informazione urgente in ordine al progetto Airbus A400M con la presenza del ministro Martino (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, quanto agli orari, posso dire che alle 9 inizieranno le di-

chiarazioni di voto finale del disegno di legge n. 1654. Il voto avrà luogo, presumibilmente, a fine mattinata, come credo tutti i presidenti di gruppo...

ELIO VITO. Presidente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non capisco quale sia il problema! L'ora della votazione non si sa: potrebbe teoricamente essere alle 9,30 come alle 14. Si può supporre presumibilmente quando potrà avere luogo — ed io credo in tarda mattinata — ma dipenderà dal numero di parlamentari che chiederanno di intervenire per dichiarazione di voto, come sempre accade nei lavori parlamentari.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo solo per dire, come lei ricorderà, che nella Conferenza dei presidenti di gruppo tenutasi questa mattina si era raggiunta un'intesa unanime stabilendo che la votazione finale si sarebbe svolta alle ore 14 di domani. Tutto ciò, naturalmente, per ordinare meglio i nostri lavori e consentire a tutti i colleghi di partecipare a questa importante, ed unica, votazione prevista per domani.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, ho chiesto che il ministro Martino venga a riferire all'Assemblea senza alcun riferimento alla questione dell'Afghanistan. Non c'entra quindi nulla il fatto che il ministro dica che doveva riferire alle Commissioni esteri e difesa. La questione è un'altra, cioè quella che la Camera ha impegnato, quasi all'unanimità, i componenti del Governo a non rendere dichia-

razioni rilevanti ed impegnative per il paese ai mezzi di informazione prima di averlo fatto all'Assemblea.

Siccome, nella specie, si è verificato, come è già accaduto in precedenza, che un ministro ha reso ad una trasmissione televisiva dichiarazioni impegnative per il paese senza però averlo fatto in Parlamento, abbiamo chiesto che venisse a riferirle alla Camera.

Prendiamo atto con soddisfazione che il ministro Martino verrà. La questione era comunque attinente al rispetto del rapporto tra Governo e Parlamento.

DONATO BRUNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO. Signor Presidente, la ringrazio per aver concesso l'opportunità di intervenire sulla richiesta formulata dall'onorevole Violante. Lei ha ritenuto opportuno interpellare il ministro della difesa e lo stesso — per cortesia e per responsabilità di Governo, in particolare per la correttezza dei rapporti tra Governo e Parlamento — ha aderito alla richiesta dell'onorevole Violante. Ebbene, tale richiesta andava nel senso di essere informati dal ministro circa un fatto di gestione ordinaria del Ministero stesso.

A me non sembra possibile che ogni volta che vi è un atto di un ministro della Repubblica venga richiesta, ed accordata, la presenza del Governo in aula, tra l'altro solo quando tale richiesta viene formulata da una parte politica, ed in particolare da taluni soggetti. Lei non può permettere che ciò diventi la prassi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Il Governo dovrà venire a riferire all'Assemblea i fatti che attengono la guerra. Questo si è detto, e in ciò il Governo si è sempre dimostrato disponibile. Mi auguro che questo non possa costituire un precedente in questo Parlamento, perché altrimenti si interrompe l'attività di responsabilità e di gestione del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Scusatemi colleghi, vi chiedo se sia possibile non aprire un dibattito su questo punto. Se volete, possiamo anche farlo, ma visto che già dieci deputati hanno chiesto di parlare, consentitemi, per cortesia, di dire che, quando una parte politica avanza la richiesta che venga in Parlamento un rappresentante del Governo, è ovvio che ciò non prefigura un obbligo per quest'ultimo, soprattutto se — come avvenuto precedentemente — la richiesta si colloca al di fuori delle procedure normali che regolano l'attività di sindacato ispettivo sull'attività del Governo.

Non a caso, onorevole Bruno, proprio in base alle motivazioni che lei ha sostenuto, ho rilevato come la sensibilità del ministro Martino e del Governo abbia portato ad aderire ad una richiesta dell'opposizione. Ritengo che ciò faccia onore al Governo e manifesti l'attenzione che il Governo stesso ha nei confronti del Parlamento.

Per quanto riguarda la richiesta di precisazione formulata dall'onorevole Vito, devo dargli ragione e dire anche che, in una fase precedente della seduta, il Presidente di turno ha infatti reso una comunicazione sull'ordine dei lavori in cui si rendeva noto che la Conferenza dei Presidenti di gruppo aveva convenuto che la votazione finale sul disegno di legge di conversione avrebbe avuto luogo domani alle 14, previo svolgimento delle dichiarazioni di voto a partire dalle ore 9, a garanzia delle procedure e della regolarità dei lavori. Ciò è stato stabilito unanimemente nella Conferenza dei presidenti di gruppo, salvo che domani non sussista un diverso accordo tra i gruppi; in quel caso, certamente, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, si valuterà se anticipare di qualche minuto l'orario del voto. Vi ringrazio.

Ordine del giorno della seduta di domani

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 26 ottobre 2001, alle 9:

1. — *Votazione finale del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro (1654-A).

— *Relatore:* Jannone.

2. — Informativa urgente del Governo in ordine al progetto Airbus A400M.

La seduta termina alle 20,20.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta n. 52 del 24 ottobre 2001, a pagina 24, seconda colonna, alla riga ventottesima, dopo le parole: « il CAI, » si intendono inserite le parole: « l'AIB, »;

a pagina 126, seconda colonna, le righe dalla trentottotesima alla quarantunesima, s'intendono sostituite dalle seguenti parole « senatore Giuseppe Gaburro e l'onorevole Rino Piscitello e segretari il senatore Pasquale Nessa e il senatore Giovanni Crema ».

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEGLI ARGOMENTI
ISCRITTI IN CALENDARIO**

DDL N. 1533 – LEGGE COMUNITARIA PER IL 2001

**DOC. LXXXVII, n. 1 – RELAZIONE ANNUALE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO
NORMATIVO DELL'UNIONE EUROPEA**

Discussione congiunta sulle linee generali

Tempo complessivo: 7 ore e 30 minuti, così ripartito:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 40 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 8 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>53 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>
Gruppo misto	50 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>4 minui</i>

DDL N. 1533 – LEGGE COMUNITARIA PER IL 2001**Seguito dell'esame**

Tempo complessivo: 7 ore e 15 minuti, così ripartito:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	45 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora 1 minuto</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>46 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>25 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>

**DOC. LXXXVII, n. 1 – RELAZIONE ANNUALE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO
NORMATIVO DELL'UNIONE EUROPEA**

Seguito dell'esame

Tempo complessivo: 2 ore e 20 minuti, così ripartito:

Governo	10 minuti
Richiami al regolamento e tempi tecnici	10 minuti

Interventi a titolo personale	15 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora e 25 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>15 minuto</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
Gruppo misto	20 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>2 minuti</i>

**MOZIONI VOLONTÈ ED ALTRI N. 1-00017 E LUCIDI ED ALTRI N. 1-00022
SULLE MISURE PER LA TUTELA DEI MINORI DALLO SFRUTTAMENTO SESSUALE**

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 4 ore e 55 minuti, così ripartito:

Governo	20 minuti
Richiami al regolamento e tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>26 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>19 minuti</i>

<i>Lega Nord Padania</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per ciascuno dei gruppi o delle componenti politiche del gruppo misto cui appartengono firmatari della mozione.

PROPOSTE DI LEGGE N. 339 E ABB. — VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Discussione sulle linee generali

Tempo complessivo: 6 ore e 40 minuti, così ripartito:

	<i>Discussione generale</i>
Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 10 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>CCD-CDU Biancofiore</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>

Gruppo misto	<i>40 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23.